

**ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"  
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI  
CA' FOSCARI**

# **BOLLETTINO**

**III**



**VENEZIA 1961**



**Associazione "Primo Lanzoni",  
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

**BOLLETTINO**

**ANNO 49° - NUOVA SERIE - N. 3 - DICEMBRE 1961**

**sommario**

Le esigenze delle aziende circa la preparazione dei laureati in economia e commercio (pag. 3)

Sull'università latinoamericana (Franco Meregalli) (pag. 27)

***Vita di Ca' Foscari***

Il Collegio universitario di Ca' Dolfin (pag. 34)

Un modernissimo centro di calcolo automatico e di ricerca operativa a Ca' Foscari (pag. 36)

Nomina del prof. Luigi Candida a Pro-Rettore (pag. 37)

Laureati nella sessione autunnale 1961 (pag. 37)

***Vita dell'Associazione***

L'assemblea ordinaria annuale dei soci (pag. 40)

La riunione del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 1961 (pag. 53)

« Incontri Cafoscarini » di Padova (pag. 54)

Pubblicazioni dei soci (pag. 57)

Personalità (pag. 59)

Lutti dell'Associazione (pag. 59)

Nuovi soci (pag. 67)

Contributi all'attività dell'Associazione (pag. 68)

**Sede dell'Associazione :**  
**Venezia, Ca' Foscari - tel. 85420**  
**c/c postale n. 9-18852**

## ***Le esigenze delle aziende circa la preparazione dei laureati in economia e commercio***

Il giorno 7 ottobre 1961, in occasione dell'Assemblea annuale dei soci, è stata tenuta in Ca' Foscari l'annunciata discussione attorno alla preparazione dei laureati in economia e commercio in relazione alle esigenze delle aziende.

Il prof. GINO LUZZATTO che presiedeva la riunione si è così rivolto ai convenuti :

L'ottimo professor La Volpe è venuto in cerca di un sopravvissuto per presiedere questa riunione. Ho accettato volentieri per l'interesse che presenta il tema di questa riunione. Effettivamente sarebbe molto interessante sentire dagli antichi studenti che occupano dei posti importanti in aziende industriali e commerciali, dai giovani, e possibilmente anche da qualche dirigente di grande azienda, che cosa si aspettano loro dalle nostre scuole, se essi credono che le nostre scuole, come sono oggi organizzate, adempiano alla loro funzione, e quali proposte farebbero loro per migliorarne il funzionamento.

Noi vorremmo appunto, da questa riunione, imparare qualche cosa e anche valerci di questa esperienza nella risposta che l'Istituto vorrà dare al Ministro circa il progetto di riforma universitaria.

Il prof. Luzzatto ha quindi dato la parola al prof. Giulio La Volpe ordinario di economia politica in Ca' Foscari e presidente della « Primo Lanzoni ».

Il prof. LA VOLPE ha dato notizia che molti soci ed altri invitati, rammaricandosi di non poter partecipare al dibattito,

hanno inviato la loro adesione. Tra questi, il dott. Croccolo presidente dell'Associazione tra i laureati dell'Università Bocconi, il prof. Dell'Amore, il prof. Saraceno, il prof. de' Stefani, il prof. Genovese, il dott. Marinotti, il dott. Cossovich, il prof. Malinverni, il dott. Bocchi dell'Associazione industriale lombarda, il prof. Colombo, il dott. Marzano ragioniere generale dello Stato, il dott. Pagani direttore generale dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, le industrie Zanussi di Pordenone, il dott. Daniele, il dott. Mastrodonato, il dott. Menegoni, il dott. Campanella, il dott. Piccinini.

Il prof. La Volpe ha quindi così proseguito: L'Associazione in varie occasioni ha dibattuto i problemi che sotto vari aspetti interessano l'Università italiana. Questa volta si è pensato di esaminare tali problemi dal punto di vista delle imprese che assumono i nostri laureati.

Oggi nel campo universitario possiamo dire che tutto sia in discussione. Sono in discussione la struttura dell'organismo universitario, l'ordinamento interno e, ciò che più qui ci interessa, l'ordinamento didattico. Della riforma degli ordinamenti didattici e di quelli della facoltà di economia e commercio in particolare, si parla ormai da molti anni. Si è incominciato a discuterne subito dopo la guerra, si sono fatte inchieste, progetti di riforma sono stati presentati da colleghi, da facoltà, compresa quella di Ca' Foscari, e da una Commissione centrale, le cui proposte sono ormai cadute per le opposizioni alle quali — a mio modo di vedere, giustamente — hanno dato origine. Ma ci sono alcuni criteri ormai generalmente accettati, e anzitutto la distinzione di un indirizzo a carattere economico statistico e di un indirizzo a carattere aziendale. Non è il caso che io esponga qui le obiezioni, le critiche, il giudizio che si può dare di questa riforma. Mi limiterò a rilevare come essa risponda ad una esigenza fondamentale, quale è quella di permettere l'inserimento di un più largo numero di insegnamenti aderenti alle tante esigenze che vengono fatte presenti da ogni parte. Nell'ambito dell'attuale ordinamento, che è indubbiamente sovraccarico, non è possibile inserire nuovi insegnamenti. La divisione in due grandi indirizzi, o eventualmente in tre come alcuni suggeriscono, permetterebbe di orientare la preparazione dei singoli giovani, dopo un certo numero di corsi di carattere generale, su gruppi coordinati di materie particolari. Non per formare degli specialisti, ma per far sì che la preparazione generale possa dive-

nire più completa, più viva, attraverso il contatto con problemi specifici. Ciò non vuol dire che lo studente che avrà studiato questo o quell'altro gruppo di materie complementari debba poi svolgere il suo lavoro nel relativo ramo d'attività; significa soltanto che avrà acquisito — e questo è il motivo fondamentale per cui questa riforma si giustifica — una preparazione specifica che gli dà modo di perfezionare la sua preparazione generale, intesa in senso formativo delle capacità di osservazione, di meditazione, di ricerca, che è lo scopo principale della preparazione universitaria. La preparazione universitaria — ed è questo punto di vista che è condiviso da molti ed è stato prospettato e sostenuto anche nelle precedenti discussioni svoltesi nell'ambito dell'Associazione — non deve formare l'insegnante, il dirigente, il professionista, ma deve fornire la formazione mentale necessaria per diventarlo.

In questo quadro si inserisce il tema dell'odierna riunione.

Prima di iniziare la discussione credo opportuno esporre brevemente il contenuto di qualcuna delle lettere di adesione che ci sono pervenute.

Il prof. de' STEFANI non potendo intervenire alla riunione mi chiede di rappresentarlo e di tener presente l'importanza della preparazione pratica, merceologica e mercantile.

Il dott. MASTRODONATO ci manda una relazione che ho letto con molto interesse e che spero avremo il tempo di leggere. Posso dirvi però fin d'ora che egli ritiene l'attuale piano di studi sostanzialmente adeguato alle esigenze delle aziende; per quel che riguarda la specializzazione, scrive: « Se poi il laureato in Economia e Commercio volesse seguire indirizzi particolari, secondo il ramo dell'attività che sarebbe inclinato a intraprendere, potrebbero essere creati tutt'al più corsi annuali di specializzazione a somiglianza di quanto avviene per i laureati di altre facoltà, per esempio: di medicina, ingegneria, ecc. »).

Il dott. CAMPANELLA, direttore generale della Cooperazione al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, richiama l'attenzione sulla istituzione di cattedre e corsi universitari in materia cooperativa ed aggiunge: « L'importanza del fenomeno cooperativo e lo sviluppo che esso sta avendo e potrà avere in futuro nel nostro paese fanno sentire la mancanza di vasti quadri dirigenti e tecnici cooperativi che con l'apporto di specifiche capacità e iniziative possano concorrere con i cooperatori alla pratica conduzione delle imprese sociali. L'esigenza è stata posta in rilievo — e proprio da rappresentanti del mondo

universitario — anche nella recente Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura e forse non sarebbe inopportuno discuterne nell'Assemblea della nostra Associazione. Così anche in questo problema Ca' Foscari potrebbe essere all'avanguardia e confermare la propria sensibilità nel campo della cultura economica e giuridica ».

Il dott. PICCININI ci scrive: « L'argomento è veramente di vitale importanza e della massima urgenza e tutti coloro che vivono ed operano nel momento dinamico che attraversiamo si augurano che tutte le scuole accelerino i loro programmi per il perfezionamento dei giovani che devono affrontare con cognizione di causa i problemi che quotidianamente si presentano al loro esame e giudizio. Ritengo che si dovrebbe arrivare a queste conclusioni: piano di studi generali con approfondimento dei settori ai quali è maggiormente interessata la categoria e corsi di specializzazione dei diversi settori per la preparazione specifica di coloro che intendono dedicarsi a particolari aspetti della vita economica della nazione. Questi corsi di specializzazione potrebbero avere luogo nel quinto anno di scuola e dare titolo ad un diploma particolare che qualifichi il giovane nella sua specifica preparazione ».

Il dott. PAGANI, direttore generale dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, ci manda una lettera che leggo per ultima in quanto rappresenta un punto di vista particolarmente interessante, e che sarebbe molto confortante se potesse valere per tutti gli altri settori di occupazione dei nostri giovani: « Desidero esprimere il mio punto di vista facendo nel contempo presente preliminarmente che conosco solo in modo superficiale e non con esattezza l'attuale piano di studi, riandando la mia mente all'epoca universitaria dei tempi miei ormai lontani, epoca in cui l'indirizzo in ogni facoltà era prettamente scientifico. Ciò premesso, Le dico subito che il mio pensiero è tuttora per una impostazione degli studi universitari a base scientifica, considerando che la formazione teoretica consente poi ai più, con estrema facilità, di acquisire nella vita pratica quanto occorre per le esigenze del normale lavoro professionale o aziendale. Dall'esperienza che ho avuto di laureati in economia e commercio immessi negli Enti del gruppo di Istituti di cui faccio parte e nello stesso Istituto che dirigo, traggo il convincimento che anche il piano di studi attualmente in atto sia idoneo alle aziende del nostro tipo, nel senso che crea dei laureati che corrispondono alle loro esigenze attuali. È que-



sta, mi sembra, una assai confortevole constatazione. Sarei poi contrario alla specializzazione in genere, che semmai riterrei dovesse eventualmente avvenire con corsi post laurea. Quanto, infine, ad esigenze particolari che potrebbe avere, in relazione alla preparazione dei laureati, il nostro Istituto, ritengo superfluo fare precisazioni giacchè, trattandosi di Istituto tipicamente specializzato, non sarebbe giustificato pretendere che venissero tenute presenti le esigenze stesse nell'ordinamento degli studi. Ciò molto più che, come dicevo, ho constatato ripetutamente che i giovani laureati di Ca' Foscari, in genere con sollecitudine, quando immessi nel lavoro specifico, si aggiornano in ordine alle dette particolari esigenze, così da poter dare in breve all'azienda un lavoro veramente proficuo ».

Il punto di vista e l'esperienza di cui ci riferisce il dottor Pagani sono molto interessanti perchè se da un lato sembrerebbero dimostrare forse eccessive le critiche che noi stessi facciamo al nostro ordinamento e le insufficienze che lamentiamo nella preparazione che riusciamo a dare ai nostri studenti, in confronto a quello che sarebbe desiderio e nostra aspirazione di poter dare, dall'altro ci permettono di renderci conto che per i settori a carattere più tradizionale, nei quali meno rapida è stata l'evoluzione strutturale, i nostri laureati riescono tuttora ad ottenere rapidamente risultati soddisfacenti.

Il prof. La Volpe ha quindi dato la parola al dott. Amedeo Posanzini direttore generale delle Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck, consigliere della « Primo Lanzoni ».

Dott. AMEDEO POSANZINI: Sono particolarmente lieto che in questo luogo mi sia stata concessa l'opportunità di rivolgermi la parola su un argomento che mi sta particolarmente a cuore.

Ritengo anzitutto di grande utilità e soprattutto di attualità affrontare questo dibattito che dovrebbe però sfociare, per confermare la validità, in una serie di suggerimenti sui quali dovrebbero orientarsi i preposti alla formazione dei giovani laureati.

Le esigenze della vita moderna sono oggi indubbiamente cresciute, in quanto viviamo in un'epoca di grande sviluppo e che richiede perciò una preparazione assai più completa di quella di un tempo.

Sono le nuove tecniche di produzione, di amministrazione, lo sviluppo dei processi di meccanizzazione, le relazioni umane, eccetera che esigono oggi delle conoscenze particolari.

Sul problema due sono le correnti principali che si dibattono.

L'una afferma che le Aziende desiderano ricevere laureati con preparazione scientifica e generale. La pratica particolare non potrà disporsi che presso l'Azienda stessa.

L'Università dovrebbe quindi limitarsi ad una seria preparazione generale nelle discipline economiche, nei diritti, nelle matematiche e nelle statistiche.

Molta maggior diligenza d'insegnamento e di studio dovrebbe comunque raggiungersi per almeno due lingue estere in modo da garantirne l'effettiva loro conoscenza.

È naturale che gli insegnanti universitari debbano inoltre tener sempre conto a livello scientifico e generale delle innovazioni.

L'altra corrente invece vorrebbe che la facoltà universitaria non si limitasse ad una esigenza di carattere informativo, ma rispondesse ad esigenze di carattere formativo, cioè a quelle che consentono al laureato di svolgere un'attività produttiva qualificata fin dall'inizio della carriera di lavoro.

L'attuale indirizzo scientifico delle Università sembra non essere sufficiente a soddisfare queste esigenze.

Una prova di questa insufficienza a creare laureati adatti appunto alle esigenze dell'industria è la sentita necessità della istituzione di corsi post-universitari e penso che sia proprio partendo dalla natura di questi corsi di formazione aziendale che potremo individuare quali siano le lacune che presenta l'Università nel campo specifico della formazione di laureati in Economia e Commercio.

Senza voler scendere in eccessivi dettagli, esaminiamo quei settori ove normalmente è richiesto l'intervento di un laureato in Economia.

Per quanto riguarda il settore dei servizi di ragioneria e contabilità, si ravvisa la necessità che le nostre discipline e tipicamente le ragionerie e le tecniche, debbano contribuire adeguatamente alla formazione delle nuove leve di laureati che le Aziende aspettano. È ormai da tempo infatti che si constata una inadeguata preparazione in materia di meccanizzazione delle tecniche contabili, di previsione e controllo delle gestioni, di

programmazione lineare e ricerca operativa, per citare soltanto le carenze maggiori.

Ritengo perciò opportuno, in questo campo, intensificare le esercitazioni predisponendo la soluzione di quesiti elaborati dalla conoscenza di una Azienda presa a modello.

Per questo sarebbe opportuno la visita di qualche grande complesso, con la illustrazione sul posto dei dettagli dell'organizzazione, della contabilità, compreso il problema dei costi che in ultima analisi è l'aspetto principale della vita di un'Azienda.

Per passare al settore commerciale, tutto il vasto ed importantissimo campo della ricerca di mercato, ci risulta assolutamente inesplorato presso le nostre facoltà.

Ma il settore dove si notano le maggiori lacune nella formazione universitaria è quello relativo alla direzione del personale. Quale potrebbe essere il ruolo dell'Università nel campo del governo del personale?

Gli insegnamenti che possono essere dati sono molti: dall'applicazione delle norme contrattuali alla valutazione del personale, dalla selezione all'addestramento, dall'amministrazione dei salari al problema delle comunicazioni, dal sindacalismo alle relazioni umane, dall'interpretazione delle leggi all'assistenza sociale; il campo — come si vede — è vastissimo.

Ho fatto un accenno ai campi che meritano un maggior approfondimento presso la facoltà di Economia e Commercio, ma non dobbiamo dimenticare che le esigenze dell'industria non sono quelle del commercio, né quelle del settore bancario-assicurativo e nemmeno quelle della libera professione.

Nuovi suggerimenti quindi potrebbero essere fatti con riferimento a queste altre branche dell'attività economica del paese. Sarebbe perciò auspicabile una revisione strutturale della nostra facoltà atta a soddisfare tali diverse esigenze.

Non che la preparazione universitaria si sia dimostrata inefficace, ma direi piuttosto che non abbia avuto la possibilità di adeguarsi alle necessità attuali.

Le discipline svolte dalla facoltà di Economia, non comprendono, purtroppo, a tutt'oggi quelle materie atte, per le loro stesse caratteristiche, a specializzare un laureando come può essere nel desiderio delle Aziende.

Le Università di Medicina e di Ingegneria ci indicano chiaramente come ad una preparazione approfondita e generale sia possibile e nello stesso tempo necessario, affiancare una precisa specializzazione in un dato campo: specializzazione, ritengo,

che serve a maggiormente qualificare il laureato stesso a tutto suo vantaggio.

Purtroppo sembra che in Italia il problema della specializzazione universitaria non sia ovunque sentito.

In altre Nazioni il problema è stato affrontato e quasi sempre risolto.

Cito il caso della Russia che ha spinto agli estremi le specializzazioni portandole a circa 500 e dove, tanto per stare in un campo vicino a me, la sola metallurgia ne contempla ben 10.

Anche la Germania, dove in quasi tutte le Università si insegnano le principali tecniche di gestione aziendale, si è sentita la necessità di una specializzazione tanto che l'Università di Colonia si orienta verso le funzioni contabili, quella di Francoforte verso l'amministrazione del personale e quella di Norimberga verso lo studio dei mercati.

Resto dell'opinione che bisogna portare nella scuola tutti gli insegnamenti necessari alla formazione di chi deve applicare la propria attività nella vita aziendale e quindi l'insegnamento universitario deve adeguarsi ai mutati compiti che vengono riservati ai nostri laureati, i quali devono essere posti in condizione di affrontare la rapida trasformazione della struttura delle Aziende.

Penso inoltre sia conveniente adeguare anche il metodo di insegnamento a tali nuove esigenze affiancando ai titolari delle cattedre degli assistenti che possono coadiuvarli, seguendo ciascuno un gruppo di allievi in esercitazioni vere e proprie sulle materie.

In sostanza si tratterebbe di istituire anche per la facoltà di Economia e Commercio dei veri e propri corsi di esercitazione pratica, cosa già in atto presso altre facoltà, come ad esempio in quella di Medicina e Chimica.

Sarebbe inoltre auspicabile, anche, un maggior collegamento tra Università e Azienda, nell'ambito del quale potrebbero trovare posto anche più frequenti visite agli ambienti di lavoro.

Ritengo infatti che l'esperienza altrui, quella dei vecchi laureati, non debba essere utilizzata solo nell'ambiente aziendale, ma anche proficuamente sfruttata nelle aule scolastiche.

Mi si potrà obiettare che la scuola ha solo una funzione formativa e che la preparazione professionale specifica rientra nei compiti delle Aziende: non che io dissenta completamente da tale punto di vista, ma ritengo che qualcosa di più di quanto

si fa ora ai fini della preparazione specifica dei laureati in Economia e Commercio sia senz'altro utile fare.

Prof. GIULIO LA VOLPE: Ringrazio vivamente a nome di tutti il Dott. Posanzini, oltre che per la sua assai interessante esposizione delle esigenze delle aziende riguardo alla preparazione dei nostri giovani, anche per aver dato inizio all'attuazione della proposta di permettere agli studenti di compiere periodi di tirocinio aziendale. A quest'ultimo proposito mi compiaccio molto dell'esito dell'iniziativa presso l'azienda diretta dal dott. Posanzini. Da parte nostra abbiamo cercato di contribuire inviando i migliori e più seri tra i nostri giovani. L'iniziativa è certamente importante perchè, come proprio ha rilevato il Dott. Posanzini, è indubbio che il difetto fondamentale di una certa preparazione e, direi quasi, di una certa cultura nazionale, è proprio la mancanza di un sicuro addentellato con la realtà. Non basta avere nella mente schemi logici — gli schemi logici sono necessari perchè senza di essi l'uomo non conosce nulla di qualunque realtà — ma è necessario che questi schemi siano strettamente collegati con l'esperienza. Non basta parlare, ad esempio, di problemi di direzione o di problemi organizzativi senza aver visto concretamente, in qual modo, anche in un singolo settore, questi problemi si presentino e come la vita delle aziende si svolga in realtà.

Purtroppo non sarà possibile estendere in misura notevole quest'iniziativa, perchè gli studenti che possono svolgere periodi di tirocinio non sono molti, in quanto che una buona parte di studenti della nostra facoltà — secondo una situazione che è diventata ormai stabile e non so se si potrà mai porvi rimedio — sono impiegati. L'altra parte non sempre segue assiduamente l'università e coloro che la seguono sono impegnati dai corsi di lezioni, i quali, come dicevo in precedenza, sono troppo impegnativi come mole e come numero d'insegnamenti. Ad ogni modo spero che questa prima felice esperienza di nostri studenti sia di incoraggiamento per loro e per i loro colleghi, i quali potranno così rendersi conto dell'importanza di un tirocinio efficacemente concepito ed organizzato. Un'iniziativa del genere è stata avviata anche con la Cassa di Risparmio di Venezia per interessamento del Dott. Campagna e del Dott. Menegoni. Pur avendo ottenuto di partecipare a scopo di lavoro, i nostri studenti hanno potuto anche prendere conoscenza dell'organizzazione e dei vari rami di attività dell'Istituto.

Altre aziende hanno aderito all'invito ad accogliere i nostri studenti, ma lo sviluppo di questa iniziativa deve essere necessariamente graduale e la possibilità che il tirocinio aziendale diventi mezzo normale ad integrazione dei corsi per tutti i nostri studenti — come sarebbe auspicabile — rappresenta una prospettiva piuttosto lontana, ma verso la quale bisogna necessariamente avviarsi perchè non c'è conoscenza, come dicevo, senza esperienza.

Per quanto riguarda i vari problemi di cui il Dott. Posanzini ci ha dato un ampio e completo quadro, credo che non possiamo non condividere i suoi punti di vista. In proposito vorrei far presente che per orientarsi di fronte alle tante richieste di preparazioni specifiche che oggi sono necessarie — e sono necessarie proprio, come si diceva, soprattutto nel campo dell'industria — dovremmo cercare di distinguere. Io distinguerei una preparazione formativa di capacità a qualificarsi professionalmente e una formazione professionale specifica. L'università deve dare principalmente la prima. Per quanto riguarda la seconda, bisogna considerare due questioni. Innanzitutto fino a che punto l'università può e deve dare una formazione specifica; se non occorrono istituti specializzati; se questa preparazione non si possa ottenere con una collaborazione fra l'università e gli esperti dei vari rami di attività chiamandoli ad integrare i corsi con una opportuna coordinazione. Ma c'è ancora un altro aspetto, che è questo: come conciliare la necessità delle imprese di avere dei giovani che, avendo seguito i corsi richiesti, siano dotati di una specifica preparazione, oltre quella generale, con l'evidente esigenza di questi giovani di poter ottenere un'occupazione proprio nel settore per il quale si siano specializzati. Finchè si tratta semplicemente — secondo la prospettiva che attualmente si delinea nell'ordinamento dei nostri studi — di far seguire agli studenti, nel quadro della loro preparazione generale, alcuni corsi specializzati accompagnati da esercitazioni e da esperienze concrete perchè essi possano acquisire il senso della realtà della vita economica, tutto ciò dovrebbe essere fatto per tutti gli aspiranti alla laurea; e non ha importanza che un giovane si specializzi, in questo senso, in un campo o in un altro. Ma quando si desiderassero giovani preparati particolarmente per speciali rami, dato che le specializzazioni possibili sono tante, allora ci vorrebbe una più stretta collaborazione tra università ed azienda. Per cui si potrebbe pensare che i giovani siano assunti dalle aziende e poi da queste mandati a frequentare determinati corsi. L'università sa-

rebbe la sede adatta per specializzazioni ad alto livello, ma naturalmente occorrerebbe che essa si attrezzasse adeguatamente.

La necessità di specializzare gli istituti universitari è un altro problema, cui mi ha richiamato il Dott. Posanzini. Noi abbiamo in Italia un ordinamento troppo rigido e uniforme, tipicamente burocratico, per cui tutte le università dovrebbero impartire quasi gli stessi insegnamenti, tutte le facoltà di economia e commercio dovrebbero preparare i giovani nello stesso modo. Una specializzazione, nel senso cui accennavo or ora, potrebbe attuarsi invece solo lasciando che le singole università possano specializzarsi.

In ultimo vorrei richiamare l'attenzione sul problema che oggi si può dire il più grave della vita universitaria: il problema degli uomini. L'università, ed in genere la scuola, non sempre attrae gli ingegni migliori; le ragioni sono soprattutto economiche. Inoltre, non pochi professori svolgono una notevole attività professionale, che li sottrae agli studi. Se l'università non riuscirà ad avere interamente per sé gli ingegni migliori, le aspirazioni per un valido avanzamento dell'università e della scuola in genere non si potranno mai realizzare, o si realizzeranno in maniera assai scarsa. Attualmente nell'ambiente universitario c'è un notevole rigoglio di discussioni in proposito da parte dei professori e degli assistenti, con la partecipazione viva degli studenti. Oggi abbiamo la soddisfazione di vedere come un nucleo notevole di studenti, in tutte le università, partecipi attivamente alla discussione di problemi universitari. Questi giovani impostano con serietà i vari problemi. Fra i tanti punti di vista che sono emersi in queste discussioni vi è quello di impedire al professore universitario di svolgere una attività professionale, salvo compiti di alta consulenza da svolgersi nell'ambito degli istituti universitari. Questa è la via maestra da seguire, questo dovrebbe essere richiesto da quanti hanno a cuore le sorti dell'università italiana.

In rappresentanza del prof. Parenti, presidente dell'Associazione « Villa Favard » fra i laureati in economia e commercio dell'Università di Firenze, ha quindi preso la parola il dott. GIUSEPPE TONIOZZI che ha detto:

Premesso che io non ho una competenza in materia di riforme universitarie, di piani di studi, di programmi e simili, il mio intervento si basa su alcune considerazioni di carattere per-

sonale, che hanno una certa attinenza con l'oggetto di questo dibattito.

Ho avuto la fortuna di poter andare negli Stati Uniti e di fare in quel Paese una esperienza di circa tre anni. Sulla scorta di questa esperienza, che è stata di studio e di lavoro, quale neo-laureato di una università italiana, direi che in Italia la situazione dell'insegnamento universitario in materia economico-commerciale è meno deficitaria di quanto spesso si pensi. A questo proposito vorrei accennare ad alcuni fatti, in modo che questa mia convinzione risulti meno vaga.

Ho partecipato a regolari corsi post-universitari presso università americane. Questo mi ha permesso di venire a contatto diretto con persone che avevano fatto degli studi universitari che hanno un indirizzo più pratico dei nostri. Ebbene non ritengo di essermi trovato mai in serie difficoltà a causa di questa diversa preparazione universitaria, una volta seguiti alcuni corsi integrativi. Di questo credo di dover essere grato al nostro sistema universitario che, una volta attuato con la dovuta serietà, consente di impadronirsi dei principi e delle tecniche fondamentali, che sono la base delle diverse specializzazioni. Una buona « preparazione di base » è quanto di meglio ci si possa e ci si debba aspettare dall'università. Lasciamo agli istituti post-universitari, che possono benissimo sorgere anche nell'ambito delle università stesse, ma soprattutto ai corsi aziendali, l'insegnamento delle materie « pratiche » con gli innegabili vantaggi derivanti dal fatto di essere più vicini alle aziende dove le tecniche stesse troveranno la loro applicazione.

Venendo ora alla mia, sia pur breve, esperienza di lavoro all'estero, penso di aver tratto qualche insegnamento che può essere utile anche ai fini del presente dibattito. Negli Stati Uniti non sono sfuggito a quella regola, indubbiamente valida, per cui ognuno, entrando in un'azienda, deve cominciare dal basso, anche se ha i numeri per arrivare in alto. Questo mi ha consentito di stare per un certo tempo a stretto contatto con i gradi bassi di una organizzazione aziendale, venendo così a vivere i problemi, i sacrifici e le soddisfazioni di quella che è la « base » di una qualunque unità produttiva. Indubbiamente non esiste scuola che possa sostituirsi ad una esperienza del genere, che ritengo estremamente importante per chiunque aspiri a fare una carriera nell'ambito aziendale.

La sola cosa che ritengo si potrebbe fare in questo senso è quella di battersi perchè si arrivi a stabilire una specie di tiro-



cinio, da svolgersi da parte degli studenti, presso aziende « convenzionate » con le diverse università. Del resto proprio in questa sede ho avuto il piacere di sentire che iniziative del genere sono già state realizzate, sia pure su scala ridotta. Il principio dunque già c'è: si tratta di potenziarlo in modo che i benefici di questa iniziativa siano messi a disposizione del maggior numero possibile di studenti.

Dalla mia esperienza di lavoro in Italia vorrei trarre un'altra considerazione. Le aziende italiane, da una certa dimensione in su, vanno sempre più assumendo quella che oggi giorno è ritenuta la struttura organizzativa ottima, cioè quella della « linea » e della « staff ». Come voi sapete, si tratta di una struttura basata su posizioni che hanno compiti esecutivi ed operativi necessari per lo svolgimento delle funzioni primarie (linea), e su posizioni che hanno compiti di assistenza e consulenza nei confronti delle prime (staff). Se pensiamo a dei neo-laureati che debbano essere utilizzati in posizione di staff, è chiaro che — dato l'attuale grado di specializzazione — occorre una preparazione così specifica che può essere raggiunta solo attraverso studi post-universitari. Se pensiamo a dei neo-laureati da inserire in posizioni di linea, non occorre una particolare specializzazione teorica, ma una esperienza ed una somma di doti naturali per le quali non credo una riforma degli studi universitari possa far molto.

A conclusione di queste mie modeste osservazioni, ritengo che non sia necessaria una riforma « di fondo » delle Facoltà di Economia e Commercio, ma piuttosto una loro integrazione con studi ed iniziative che, pur facilitando l'inserimento dei neo-laureati nelle aziende, non trascuri l'importanza dei corsi di studio fondamentali che — dopotutto — costituiscono ancora oggi la base di un sano insegnamento universitario.

Invitato dal prof. La Volpe ha quindi preso la parola il prof. Tommaso Giacalone-Monaco presidente degli « Incontri cafoscarini di Milano ».

Prof. TOMMASO GIACALONE-MONACO: Come avranno visto coloro che hanno sfogliato il fascicolo che raccoglie « Alcuni pareri intorno alla riforma delle facoltà di economia e commercio », ho cercato di invitare coloro che, a Milano, esplicano una attività professionale o direttiva nel campo dell'organizzazione economica industriale e commerciale. Alcuni hanno risposto. È

inutile che io ripeta le loro idee. Soltanto, vorrei dire questo: che ho la sensazione che, mentre noi parliamo qui di riforme degli studi universitari, i giovani intelligenti e volenterosi, si specializzano indipendentemente dalle università. Cioè a dire, cercano di procurarsi delle borse di studio o, altrimenti con i propri mezzi, cercano di andare all'estero, di impiegarsi provvisoriamente in aziende modello e quindi di fatto, mi pare che la vita, nel suo concreto svolgimento realizzi in anticipo, come sempre, gli ideali che noi ci affanniamo a elaborare, a isolare e a chiarire.

E, come accade sempre, la scuola rimane quindi un fatto più contemplativo che attivo e sempre indietro al punto di sviluppo sociale. Io credo poco alle riforme dei programmi e degli studi, perchè la scuola come è stata fino ad ora, tutto sommato, mi pare che abbia dato ottimi operatori economici e specialisti. Basta vedere i quadri, non so, dell'industria italiana: ci sono degli elementi, anche qui presenti, di primo ordine, che non si sono avvalsi di queste grandi riforme che noi auspichiamo. E si sono affermati lo stesso. Credo che ci sia, in certuni, come un intuito nella configurazione dei problemi economici concreti, e che, indipendentemente dalla preparazione specifica scolastica, consente risoluzioni e iniziative edificanti. Quindi, mi sembra, che la scuola così come è stata ed è, dà quell'allenamento alla conoscenza, all'analisi che, naturalmente, prepara i giovani ad approfondire poi i problemi concreti.

Ed è questa la funzione suprema della scuola. La vita sociale si evolve ed è giusto che anche la scuola si adegui a questa evoluzione, ma io non darei quell'importanza a queste riforme che da tutte le parti si cerca di dare. Coloro che avranno la possibilità di leggere quelle mie poche pagine introduttive, alla raccolta dei pareri dei *Cafoscarini residenti a Milano*, vedranno un'analisi più esauriente di questi pochi accenni che ho detto in sintesi.

Prof. GIULIO LA VOLPE: Ringraziamo il prof. Giacalone e ci compiaciamo di nuovo con lui per l'iniziativa e per il fervore con cui cura di promuovere contatti e rapporti tra i cafoscarini milanesi. Ci ha invitati ad una maggiore modestia, ad avere minori aspirazioni di rinnovamento, ma nell'ampia apertura della sua mente, comprenderà coloro che sono piuttosto portati a prefiggersi ideali forse superiori rispetto a quanto non sia realizzabile.

Ha quindi preso la parola il prof. Luigi Rocco presidente dell'Associazione Laureati in Economia e Commercio — A.L.E.C. di Roma, segretario della Federazione delle Associazioni Laureati in Economia e Commercio — F.I.A.L.E.C., vice presidente della Confédération Internationale des Associations de Diplômés en Sciences Economiques et Commerciales — C.I.A.D.E.C. e consigliere della « Primo Lanzoni ».

Prof. LUIGI ROCCO: Rivolgo un particolare saluto al Maestro sempre vigoroso che presiede la riunione, all'emerito Prof. Luzzatto che con gioia rivedo qui a Ca' Foscari. Con emozione si ritorna a Ca' Foscari per l'ispirazione ed il conforto ideale e culturale che sa dare anche di lontano l'antico Istituto Superiore di Commercio, che rappresenta veramente una luce nell'attività nostra, specialmente nel campo culturale.

Arrivato in ritardo da Roma, non ho sentito l'esposizione certamente interessante di coloro che hanno parlato prima di me.

Raccolgo l'osservazione del collega che ha precisato il suo punto di vista dicendo: noi non chiediamo molto di nuovo nella riforma degli studi. Questo mi pare giustissimo, ma il brutto è che, secondo me, dobbiamo temere il peggio.

Si sta preparando qualche cosa, che a mio modesto modo di vedere merita attenzione. Si stanno discutendo profonde modifiche di quell'ordinamento degli studi che ha dato buoni risultati e che alla luce dell'esperienza può considerarsi come buono.

Appare preoccupante la proposta di riforma dei nostri studi, di eliminazione di materie commerciali e persino del « Commercio » dalla denominazione delle nostre Facoltà di Economia e « Commercio ».

È stata attribuita al Magnifico Rettore dell'università di Roma Ch.mo Prof. Papi — da un giornale di Roma — una severa critica della denominazione delle Facoltà di Economia e Commercio che fu definita « insulsa ».

L'Associazione di Roma — che in parte è composta di antichi studenti di Ca' Foscari (i quali tra parentesi, si sentono attaccati a Ca' Foscari più ancora che alla stessa Facoltà di Roma) si è permessa subito di far presente che questo termine di « insulso » appare un po' azzardato perchè da molti decenni si usa la denominazione di Facoltà di Economia e Commercio che trova la sua origine nelle Scuole e negli Istituti Superiori di Commercio di Venezia, Genova, Bari, Milano, ed anche dell'Istituto Superiore di Roma.

Partendo dal punto di vista strettamente scientifico si può ritenere che nel termine « Economia » sia compreso anche il « Commercio ». Se si trattasse semplicemente di una « boutade » giornalistica, di uno scienziato che gode alta autorità per la carica che ricopre, si potrebbe dire che il giudizio non è proprio diplomatico; ma il fatto è che si tende ad abolire il titolo di Dottore in Economia e Commercio dopo il quarto anno di studi. Il dottorato verrebbe concesso solo due anni dopo il compimento dell'attuale corso di studi universitari.

La proposta ha formato oggetto di esame anche da parte di colleghi dell'università Bocconi di Milano, che ha sempre avuto caratteristiche di Istituto Superiore universitario di studi commerciali.

Vi sono in Italia settantamila laureati in Economia e Commercio. Non va dimenticato che le nostre Associazioni di antichi studenti hanno tutte in comune il compito della difesa del titolo di laurea ed è naturale che lo difendano.

Ma non si tratta solo di difendere un titolo che abbiamo conseguito a norma di legge — titolo che specialmente se applicato agli studi di commercio non appare molto presuntuoso. In fin dei conti, nelle materie commerciali a seguito degli studi compiuti a Ca' Foscari possiamo considerarci dotti anche se da un punto di vista esclusivamente scientifico gli studi non sono stati eccelsi. Ritengo fondato il motivo di conservare il titolo di dottore in Economia e Commercio dopo quattro anni di studi universitari. La prospettata riforma per cui il titolo di dottore, verrebbe conferito solo dopo sei anni di studi di economia, sconvolgerebbe tutto l'attuale indirizzo ed ordinamento dei nostri studi.

Questa è la ragione di dover temere il peggio nella riforma dei nostri studi. Se vogliamo considerare che i nostri studi debbano essere elevati e completati, per taluni scopi scientifici sia nella sezione economico-sociale come nella sezione economico-aziendale sta bene che vengano richiesti due anni di perfezionamento.

Possiamo in qualche modo giustificare che per essere preparati all'insegnamento di materie economiche occorranza sei anni anzichè quattro. Possiamo anche giustificare che per assumere la direzione di grandissime aziende pubbliche e private, cioè per giungere all'alta dirigenza aziendale occorra un corso di studi di sei anni, tuttavia non pare giusto abolire il dottorato in economia e commercio dopo il quarto anno di studi.

Tale proposta non è accettabile.

Un altro punto di vista mi pare possa giustificare le apprensioni cui accennavo prima: l'indirizzo economico-sociale è un indirizzo che in Ca' Foscari ha avuto un precedente nella Sezione di Magistero in Economia e Diritto.

Il Collega Dott. Posanzini che ha seguito appunto la Sezione di Economia e Diritto dell'Istituto Superiore di Ca' Foscari ricorderà che si trattava di Magistero di Economia e Diritto — Sezione che aveva una propria funzione di preparare degli insegnanti od alti Dirigenti.

Tale indirizzo verrebbe ricalcato, nella riforma prospettata, nel ramo di studi di «Economia sociale».

In questo ramo di studi naturalmente l'indirizzo deve essere scientifico e in prevalenza di scienza pura.

Convegno col Presidente dell'Associazione di Ca' Foscari Chiar.mo Prof. La Volpe che è un illustre scienziato di Economia, che l'indirizzo scientifico è necessario e conveniente per preparare degli insegnanti, dei cultori di scienze economiche. L'altro indirizzo progettato per le nostre Facoltà, nel ramo di economia aziendale, mi pare si ricollegli alle tradizioni di Ca' Foscari - Sezione di Magistero di Ragioneria, scienza che oggi si chiama economia aziendale.

A Ca' Foscari per decenni vennero attuati i due indirizzi di studi superiori in Economia e Ragioneria per preparare da una parte gli insegnanti dall'altra i dirigenti di grandi aziende pubbliche e private.

Peraltro a Ca' Foscari gli studi più frequentati furono sempre quelli ad indirizzo economico commerciale della Sezione Commerciale che io stesso ho seguito conseguendo il titolo di «dottore in studi commerciali» come risulta dal diploma di laurea dell'anno 1919.

Ora questo terzo indirizzo di studi superiori commerciali verrebbe abolito completamente con l'abbandono dell'insegnamento di materie professionali.

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti a cura particolare del Prof. Amodeo, ben noto a Ca' Foscari, ha rilevato che per l'esercizio della libera professione occorre l'insegnamento di materie professionali ch'egli ha indicate.

Nell'ambito dell'Associazione di Roma e della Federazione le osservazioni e i rilievi avanzati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, appaiono fondati e si concorda nel ritenere che con l'insegnamento di materie professionali e mediante

corsi di specializzazione si potrebbe arrivare all'abolizione dell'esame di Stato per l'esercizio della libera professione.

Ma si è ritenuto altresì che occorra esaminare un terzo ramo di studi superiori — nelle Facoltà di Economia e Commercio — applicati a tutti i servizi cosiddetti terziari, commerciali, creditizi, finanziari, assicurativi, dei trasporti, delle comunicazioni ecc.

Deve essere qui ringraziato il Prof. La Volpe per aver posto in discussione il tema delle esigenze delle aziende nella preparazione dei giovani.

Al riguardo vorrei appunto far osservare che le aziende commerciali e specialmente quelle bancarie ed i servizi terziari hanno sempre gradito ed apprezzato fino ad oggi laureati in materie economiche e commerciali ed io penso che se si abolisse l'indirizzo commerciale e professionale nelle Facoltà di Economia e Commercio, certamente i laureati non troverebbero in dette aziende la migliore accoglienza, specialmente nelle piccole e medie aziende in cui occorrono laureati in materie applicate all'economia ed ai servizi terziari.

Anche nelle funzioni di dirigenza e consulenza aziendale e di organizzazione dei servizi economici, occorrono laureati che più che scienziati o teorici siano altamente qualificati nelle materie professionali. Ne parleremo in altra occasione.

Prof. GIULIO LA VOLPE: Le rispondo brevemente perchè non abbiamo ancora molto tempo a disposizione e non possiamo trattenere troppo a lungo i presenti. Penso sia meglio sorvolare sulla questione terminologica della denominazione delle Facoltà di Economia e Commercio. Effettivamente da un punto di vista generale l'economia comprende ogni aspetto della vita economica, e nella nostra facoltà, perchè un ordinamento di studi sia coerente, tutto dovrebbe rientrare nella logica economica. Ma il problema che Lei ha richiamato, è un problema più specifico, cioè la preoccupazione che attraverso la riforma non si imparisca un insegnamento appropriato secondo le esigenze della professione del dottore commercialista e che si crei una disparità di ordinamenti in relazione alla posizione in cui si trovano i vecchi laureati che sono dottori ed i nuovi laureati che non lo sarebbero. Il problema è quindi molto complesso e non ne possiamo parlare in questa occasione. Vorrei soltanto richiamare la sua attenzione su questo: che il nuovo progetto, che è appena in discussione ed è uno dei tanti che oggi si discutono, prevede la

distinzione sotto un altro punto di vista. Siccome si è riconosciuto che in Italia si è avuta un'inflazione di titoli di dottore, proprio in relazione a quanto abbiamo detto, si vorrebbe eliminarla, provvedendo a creare un tipo di laurea che non dia il titolo di dottore, ed un secondo tipo che lo dà; però bisogna intendere che il secondo tipo di laurea non dovrebbe avere un carattere di specializzazione professionale, ma sarebbe, in armonia con le tradizioni e la prassi degli altri paesi, un titolo a carattere scientifico, molto vicino alla nostra attuale libera docenza. Per quanto riguarda infine il soddisfacimento delle esigenze della preparazione professionale, non posso che rinviare a quanto ho detto poco fa sulla necessità che si creino appositi corsi, apposite forme di collaborazione tra imprese ed università per attuare questa specializzazione.

Il prof. La Volpe ha dato quindi la parola a Paolo Lenarda « doge » degli studenti cafoscarini.

PAOLO LENARDA: ringrazio l'Associazione « Primo Lanzi » e il prof. La Volpe per la cortesia che hanno voluto usare verso gli studenti, invitandoci anche quest'anno a questo atteso dibattito.

Un contatto periodico fra laureati e studenti è, a parer mio, molto proficuo, soprattutto per noi studenti, perchè ci è possibile acquistare idee nuove e confrontare le nostre opinioni con quelle di chi ha, più di noi, un notevole ed interessante bagaglio di esperienza.

Vorrei ora esporre brevemente la posizione dell'Organismo Rappresentativo e degli studenti di Ca' Foscari sul problema del rapporto fra l'Industria e l'Università.

Mi sembra che negli interventi precedenti si siano tenute in gran conto le richieste e le necessità delle industrie. Si è molto parlato di cosa richiede l'industria dal laureato e cosa pretende l'industria dall'Università. Molto meno, mi pare, si è parlato delle richieste e delle necessità dell'Università.

Nella nostra civiltà industriale, l'Università si trova davanti ad un grave bivio, davanti ad un enorme problema: conservare la sua tradizione, che potrei definire umanistica, di preparare gli studiosi alla ricerca e la necessità di offrire all'industria dei tecnici che possano essere subito impiegati nella produzione.

L'Italia non è certamente l'unico paese in cui si presenti questo problema, che è comune a tutta la nostra epoca, ma è convinzione di noi studenti che il nostro Paese si trovi in una situazione peggiore rispetto agli altri, e questo per due motivi assai importanti :

1) perchè la nostra Università è sorta con un'impostazione aristocratica ;

2) per l'enorme difficoltà che hanno le diverse facoltà di aggiornare, di modificare e di rinnovare il loro piano di studio.

Dirò poche parole sul primo punto. La nostra Università è ancora l'Università che fino a quarant'anni addietro accoglieva soltanto un limitato numero di studenti dotati di una invidiabile tranquillità economica che permetteva loro di sostenere, senza tante preoccupazioni, la vita universitaria. In questo senso la nostra Università è, non solo aristocratica, ma anche discriminatoria e non ha assolutamente la possibilità di accogliere tutti gli studenti che chiedono e che hanno il diritto di studiare. Per un giovane dotato di capacità intellettuali, poter passare quattro o cinque anni all'Università è, in molti casi, un lusso che non si può permettere. Di conseguenza vediamo le facoltà scientifiche assai meno frequentate di quelle a carattere economico-legale perchè da queste è più facile uscire in quattro anni e cominciare così più presto a lavorare e a guadagnare. Dalla scarsa assistenza allo studente capace e non in agiate condizioni economiche sorge quel fenomeno, ormai purtroppo logico e frequente soprattutto nella Facoltà di Economia e Commercio, dello studente lavoratore e, molto spesso, con pieno orario di ufficio.

Non meno importante è il secondo motivo che tiene la nostra Università in una situazione più arretrata e più critica rispetto alle Università degli altri Paesi. L'autonomia degli Atenei italiani, nell'ordinamento e nell'impostazione di un loro proprio ed originale piano di studi, è ben lungi dall'aver la possibilità di essere messa in pratica. In Italia non possiamo avere, come in altri Paesi europei, una specializzazione in seno alla medesima Facoltà, poichè non c'è la possibilità di differenziare i piani di studio dei singoli Atenei. Assai difficile è perfino che i vincoli burocratici permettano di aggiornare il piano di studio al progresso tecnico ed economico del nostro tempo.

Della crisi in cui è caduta oggi l'Università si preoccupano e gli uomini di studio e l'Industria ; gli uni perchè vedono decadere quello che è il tempio naturale della dottrina e della scienza, gli altri perchè vedono la crescente difficoltà dell'Università



di fornire l'enorme numero di tecnici di cui la produzione ha bisogno. Il tentativo di soddisfare e gli uni e gli altri non fa che aumentare la crisi della nostra Università il cui primo dovere è, secondo gli studenti di Ca' Foscari, quello di fornire degli uomini capaci di garantire, nel futuro, un processo evolutivo delle strutture civili e tecniche del nostro Paese. L'Università deve insomma non preparare il tecnico, il lavoratore specializzato ad altissimo livello, ma deve formare il giovane e dargli tutti i mezzi necessari perchè possa progredire nella ricerca scientifica.

La situazione attuale dell'Università è preoccupante, ma diventa addirittura disastrosa se volgiamo lo sguardo anche ad un prossimo futuro. Sempre maggiore sarà la difficoltà dell'Università di preparare quella classe di intellettuali, di tecnici e di dirigenti, di cui ha immenso bisogno la nostra società.

Su queste non rosee prospettive gli studenti discutono a lungo e in sede locale e in sede nazionale e forse le nostre idee in proposito meriterebbero di essere maggiormente considerate.

Vorrei qui ricordare un certo numero di soluzioni prospettate o accettate dagli studenti. Le prime due sono a lunga scadenza e presuppongono il mutamento dell'organizzazione della Facoltà; mi riferisco qui in particolar modo alla Facoltà di Economia e Commercio perchè sono i problemi di questa Facoltà che, più degli altri, sono stati trattati e studiati dai Cafoscarini.

Un notevole miglioramento della situazione dell'Università italiana può senz'altro venire, secondo noi, dall'ormai conosciuto progetto dello sdoppiamento della laurea. Dopo un biennio comune gli studenti di Economia e Commercio potrebbero scegliere o il ramo di economia sociale o il ramo di economia aziendale, e questo permetterebbe loro di restringere notevolmente l'orizzonte delle loro ricerche a vantaggio di una più profonda ed accurata preparazione scientifica. Lo sdoppiamento della laurea porterebbe automaticamente ad una maggiore specializzazione fra i giovani laureati.

Un'altra soluzione accettata dagli studenti di Ca' Foscari è il progetto della piccola laurea, che sdoppierebbe la nostra Facoltà non più in due rami, come nella proposta precedente, ma, possiamo dire, orizzontalmente. Lo sdoppiamento della Facoltà affiancherebbe ad un corso teorico e prettamente scientifico (capace di formare dei ricercatori), un corso più pratico e tecnico che prepari le nuove leve produttive chieste dall'industria, fornendo loro un notevole e irrinunciabile bagaglio culturale che

dia loro la capacità di adeguarsi all'evoluzione tecnica ed economica della nostra società.

Accanto a queste due proposte irrealizzabili nella situazione attuale della nostra Università, ricordo brevemente altre soluzioni che si possono mettere in atto senza nulla toccare dell'organizzazione delle nostre Facoltà: si potrebbero per prima cosa rendere più numerosi e più accessibili i seminari di aggiornamento e i corsi per laureati e per laureandi.

Mi piace qui ricordare un'idea che Ca' Foscari si propone di portare sul piano nazionale e di mettere in atto il prossimo anno, possibilmente con l'aiuto dell'Associazione « Primo Lanzoni »: parlo di quello che noi chiamiamo « lo schedario dei laureandi ». Noi pensiamo di poter fornire alle industrie un elenco dei laureandi e dei laureati in Economia e Commercio dal quale si possa vedere non solo in quale materia si è laureato o si sta laureando lo studente, ma anche l'eventuale lavoro svolto durante gli anni di Università, le sue aspirazioni, le sue capacità. Io penso che, se fatto con cura, questo schedario potrà essere di notevole aiuto per le industrie che potrebbero essere aggiornate sulle capacità e sulle inclinazioni delle nuove forze di lavoro.

Un discorso a parte desidero fare a proposito del tirocinio, che consiste nell'offerta da parte delle industrie di assumere per qualche mese giovani laureandi desiderosi di apprendere il pratico funzionamento di quanto vanno studiando. È con immenso piacere che ho appreso che già si è fatta qualche cosa anche qui a Ca' Foscari, grazie al personale intervento di professori e di antichi studenti; ma fino a quest'anno è stato per noi ben più facile ottenere un periodo di tirocinio all'estero che in Italia, ed enorme è anche la differenza fra il tirocinio in Italia e il tirocinio in altri Paesi europei. In Francia ad esempio il tirocinio è obbligatorio per tutti gli studenti, e logicamente l'industria è obbligata ad accettare gli studenti e a mantenerli per un certo numero di mesi. Lo studente in questo modo non si sente un intruso nell'industria, dove, nella maggior parte dei casi, c'è un ufficio destinato unicamente al collocamento degli studenti, i quali, inoltre, se non sono produttivi, almeno non hanno la sensazione di pesare e di intralciare il lavoro degli altri. In ben cinque mesi di tirocinio che io ho avuto modo di fare in questi due anni, parte in Francia e parte in Germania, ho potuto venire a contatto con molti studenti stranieri che facevano, come me, il loro periodo di tirocinio e comprendere l'utilità del tirocinio obbligatorio.

Questo sarebbe, a mio avviso, assai utile anche per l'industria, che potrebbe così avere la possibilità di scegliere fra gli studenti che passano per i suoi uffici, quelli che ritiene più capaci e più idonei a continuare quel lavoro che li ha impegnati per un breve periodo di studio e di esperienza.

Il non facile rapporto fra Università e Industria si rispecchia chiaramente nelle difficoltà che incontra il giovane laureato ad inserirsi nella produzione nazionale ed è conseguenza della crisi delle nostre Università, crisi dovuta ad un insieme di deficienze che vanno dalla mancanza di aule e di mezzi economici, alla paradossale sproporzione fra docenti e studenti, crisi che rende non solo auspicabile, ma necessaria, una revisione dei piani di studio e una completa riorganizzazione dell'Università italiana.

Il prof. GINO LUZZATTO ha così concluso il dibattito :

Voglio dire che non dobbiamo fare troppo i « *laudatores temporis acti* », perchè, se è vero che la scuola poteva funzionare un po' meglio, lo si doveva al fatto che gli studenti erano pochissimi. Io ho incominciato ad insegnare a Bari, dove in tre classi avevamo in tutto diciassette o diciotto studenti. In qualche classe ne avevamo tre soltanto. Ora si capisce che l'insegnamento fatto a tre studenti ha un valore ben diverso dell'insegnamento che si fa a trecento o quattrocento. Per questo non son d'accordo con Lenarda — il cui intervento ho per il resto apprezzato moltissimo — il quale parla di aristocrazia dell'università; mi pare anzi che siamo andati verso una grande democratizzazione dell'università. Attualmente non si può dire che essa sia più aristocratica, quando vediamo che si moltiplicano i collegi per gli studenti, i posti gratuiti nei collegi, le borse di studio.

Alla proposta delle due lauree io sono nettamente contrario, ma voglio rassicurare il dott. Rocco perchè credo che all'abolizione del dottorato non si arriverà mai. È stato un errore, ed io lo dico con piena chiarezza, il concedere tutti questi dottorati, sebbene da un punto di vista puramente interno essi non nuociano molto, perchè appunto il loro grandissimo numero toglie al titolo qualunque efficacia pratica. Ben diversa è questa moltiplicazione di dottori, nei riguardi con l'estero. Se pensiamo che cos'è il dottorato in Francia, per esempio, dove bisogna studiare anche dieci o quindici anni dopo il diploma per conquistare quel titolo e si diventa alle volte professore di università prima ancora

di aver avuto il dottorato, possiamo immaginare come venga considerata questa pletera di dottori italiani.

Si è generalmente lamentata la mancanza di specializzazione; ora è verissimo che il professore di tecnica commerciale e di ragioneria deve insegnare tutti i metodi più recenti — colpa del professore se non si tiene al corrente e non insegna questo —; ma se noi dovessimo moltiplicare gli insegnamenti e fare una quantità di insegnamenti specializzati, faremmo un errore grossissimo. Si pensi a formare della gente che sappia pensare e che sappia criticare, che sappia ragionare: le specializzazioni le imparerà poi. Il dott. Posanzini ci ha dato notizie molto interessanti sul tirocinio degli studenti cafoscarini alla Falck. Io sarei d'accordo con Lenarda, il quale si augura che questo esempio si moltiplichi presso le varie industrie o gruppi di industrie ed anche che si completi con la creazione di posti di alunni, da conferirsi magari per concorso, a quelli che dimostrino una certa attitudine. Questo alunnato che potrebbe essere di tre mesi o di sei mesi, potrebbe servire per scegliere poi i futuri funzionari o impiegati dell'azienda. Questo credo che sia l'unico correttivo possibile alla mancanza di una specializzazione, che introdotta nel corso quadriennale degli studi sarebbe cosa assai dannosa alla funzione prevalentemente formativa della nostra, come di tutte le facoltà universitarie.

## **Sull' università latinoamericana**

Sarà lecito, a chi in tre mesi ha visitato quasi tutte le repubbliche latinoamericane, avendo, soprattutto con gli ambienti universitari, contatti necessariamente affrettati e occasionali, esprimere le sue impressioni sulle università dell'America latina? Credo che lo possa essere, qualora tale espressione sia cauta e modesta. Troppi europei osservano la realtà latinoamericana partendo da una presunzione di superiorità, spesso accompagnata da una forte dose di tranquilla ignoranza. Forse non fu esagerata l'affermazione, che sentii da una signora uruguayana, che molti europei confondono allegramente Uruguay e Paraguay; anche se l'animo con cui era fatta, che era di sottolineare una superiorità dell'Uruguay sul Paraguay, si rivelava analogo appunto a quello che ispira l'atteggiamento di quei troppi europei. Obbiettivamente, lo sviluppo dell'Uruguay nei confronti del Paraguay, come quello di alcuni popoli d'Europa nei confronti di alcuni popoli dell'America latina, è superiore; e il rilevare ciò non è offensivo per nessuno; ma troppo facilmente tali prese di conoscenza generano presunzione che, per un giusto contrappasso di cui la storia dà numerosi esempi, che chi ama l'umanità rileva quasi con soddisfazione, è la premessa della decadenza del presuntuoso. Di ciò convinto, ho cercato di vedere l'America latina come deve essere vista, cioè con simpatia, che non è necessariamente disgiunta da un atteggiamento critico, e in questo trova un necessario contrappeso.

Un altro gesto di cautela, questo tuttavia di natura più consuntiva che preventiva, consiste nel domandarsi se è poi possibile dire qualcosa di comune a tutte le università latinoamericane; se non sia necessario invece distinguere situazioni diverse anche nella vita universitaria, come senza dubbio occorre fare quando si parla delle condizioni economiche, sociali e politiche in generale. La risposta, mi pare, può essere che tali differenze, pur esistendo, sono assai meno avvertibili nell'organizzazione

universitaria, più influita, almeno nella sua struttura programmatica, da situazioni generali continentali, che non nelle condizioni generali di vita dei singoli popoli, più legate a situazioni geografiche e storiche locali. Avendo una diretta e abbastanza profonda esperienza dell'università europea (specificamente dell'italiana, della spagnola e della tedesca), posso dire ora, dopo aver visitato molte università latino americane e qualcuna statunitense, che le differenze tra le università delle singole nazioni d'Europa mi appaiono assai minori di quanto mi apparissero prima; e che invece mi sembrano evidenti alcuni caratteri comuni a tutte le università europee, ed altri, diversi, comuni a tutte le latinoamericane. Per esempio in tutte le università europee esiste ed è preminente la figura del professore ordinario, inamovibile, protetto da uno stato giuridico che gli assicura un'indipendenza quasi assoluta. Questa protezione raggiunge forse le sue forme estreme in Italia, dove, mi pare, ne appaiono chiari anche gli inconvenienti. In gran parte dell'America latina, invece, non esiste la figura dell'ordinario, e del resto anche il *full professor* statunitense è un professore a contratto, e il contratto è temporale. Succede raramente che tale contratto venga rescisso contro la volontà del professore; ma può succedere. Se pensiamo che in tutta l'America le interferenze della vita politica sull'università sono notevoli, benchè vivissima sia la coscienza del diritto all'autonomia universitaria, sia nelle autorità accademiche sia tra gli studenti, possiamo concludere che la posizione del professore universitario in America è più incerta di quella dell'ordinario europeo.

Nell'America latina poi essa lo è anche per un'altra ragione. Non meno caratteristica dell'università latinoamericana che l'assenza del professore ordinario, e caratteristica, questa volta, anche nei confronti dell'università statunitense, è l'importanza che ha lo studente nel governo dell'università. Il consiglio di governo dell'università di Montevideo, come i consigli delle singole facoltà, è costituito da tre rappresentanti dei professori, da tre rappresentanti degli studenti e da tre rappresentanti dei *graduados*, cioè degli ex-allievi. Sembra che questo sia un caso limite; ma dovunque, almeno nelle università statali, che sono le maggiori e le più importanti, in genere (contrariamente a ciò che avviene negli Stati Uniti), esiste il cosiddetto *cogobierno*, la partecipazione degli studenti al governo dell'università. In alcuni luoghi, a un professore boicottato dagli studenti non resta che

cambiare sede, se la trova, o professione. Tale situazione non viene accettata senza reazioni da parte dei professori. Nei giorni in cui mi trovavo in una capitale ispanoamericana, anche per tenere una conferenza presso una tra le più antiche università americane, che vi ha sede, quasi tutti i professori della facoltà di medicina di questa università diedero le dimissioni, per protesta contro il *cogobierno*: atteggiamento che sarà certo approvato da molti professori universitari italiani, abituati ad un'assoluta discrezionalità, che a chi scrive pare nociva e che sarebbe opportunamente corretta da una certa partecipazione degli studenti al governo dell'università. Probabilmente, tuttavia, quei professori volevano difendere non una discrezionalità dispotica, ma la giusta autorità dei docenti e delle commissioni esaminatrici.

La amovibilità dei professori e la partecipazione degli studenti al governo dell'università non sono certo caratteri allettanti per studiosi europei che eventualmente pensassero di assumere insegnamenti universitari nell'America latina; in quanto scoraggiano tali eventuali aspiranti possono essere un danno per l'università latinoamericana, la quale in determinate circostanze può avere bisogno di contributi di forze provenienti da ambienti più sperimentati, e del resto riconosce praticamente tale bisogno. È tuttavia da supporre che quei caratteri non incidano nella pratica se non eccezionalmente, e in confronto di persone che non si siano dimostrate effettivamente utili alla vita universitaria; che quindi nel complesso, se in forme misurate, siano caratteri positivi dell'università latinoamericana.

Un carattere invece che mi sembra nettamente negativo nella struttura tradizionale di questa è la concezione dell'insegnamento universitario come attività integrativa, che si assume sia per ragioni di prestigio, sia per integrare le proprie entrate. Senza dubbio, in qualche caso l'abbinamento dell'insegnamento universitario ad un'attività professionale extrauniversitaria può essere giustificato, specie quando si tratta di insegnamenti di natura prevalentemente pratica. Tale abbinamento garantisce da quell'eccesso di astrattezza che facilmente costituisce la deformazione professionale dello studioso, sempre chiuso nel suo dialogo coi libri e le esperienze scientifiche. Ma ciò è vero quando l'attività professionale conserva un carattere secondario e strumentale nei confronti dell'insegnamento e dell'attività di ricerca. Quando invece si tratta dell'avvocato che corre un paio di volte

alla settimana all'università, per farvi lezione di una disciplina che magari non ha alcuna relazione colla sua attività professionale, le conseguenze possono essere facilmente immaginate, specialmente da noi italiani, che ben conosciamo il fenomeno del professore-professionista, anche se da noi in genere si tratta di persone che esercitano una professione strettamente legata alla disciplina di cui sono insegnanti. Per molto tempo questo fu il professore universitario latinoamericano in generale. Di conseguenza, l'università fu un luogo essenzialmente di divulgazione. «La investigación científica como misión de la universidad no aparece sino recientemente» (1), appunto per questa ragione. Ora si sta diffondendo il tipo di professore *full time*, che, ovviamente, costa molto di più. In generale si può dire che attualmente le repubbliche latinoamericane comprendono la necessità di investire forti somme nell'insegnamento universitario. Molti avranno sentito parlare della città universitaria di Città del Messico, proporzionata a quella grande metropoli, che ha superato i quattro milioni di abitanti, anche se l'aumento del numero degli studenti è tale che parecchi edifici risultano già inadeguati, pochi forse sanno che non si tratta d'un esempio isolato. Non solo a Caracas, o a Salvador, capitale dell'importante stato brasiliano di Bahia, ma anche a Panamá è sorta in questi ultimi anni una città universitaria da far invidia a molti rettori di università italiane. Si tratta di investimenti sostenuti quasi esclusivamente dallo stato, il quale, del resto, ha a suo carico anche tutte le spese di funzionamento, poichè le università latinoamericane sono quasi tutte completamente gratuite.

Questo della gratuità delle università è uno degli elementi che colpiscono più favorevolmente l'osservatore europeo. Ben riflettendo, risulta poco chiaro perchè lo stato debba pagare per allievi benestanti o poco dotati; sicchè può risultare più conveniente il sistema di un forte numero di borse di studio; ma nel complesso si tratta, senza dubbio, di un punto di vantaggio di quelle università nei confronti delle nordamericane e delle europee.

---

(1) Cito da una relazione redatta dal *Bureau international des Universités* per la III Assemblea generale dell'Unione delle Università dell'America latina, che si tenne a Buenos Aires nel settembre 1959. Detta relazione, intitolata *Características principales de las Universidades norte y latinoamericanas*, è riprodotta nel numero di luglio-settembre 1960 di *Universidades*, organo della suddetta *Unión de universidades de América latina*, pubblicato presso l'Università di Buenos Aires. Su alcune pubblicazioni, assai suggerenti, dell'Unione ho riscontrato utilmente le impressioni personali sull'università latino-americana.



Di tale vantaggio ebbi modo di far parola, a Rio de Janeiro, a Josué de Castro, l'autore della *Geopolitica della fame*. Egli mi disse che, senza dubbio, la gratuità dell'università è un elemento positivo; ma che esso viene in parte inutilizzato dal fatto che, data la scarsità delle scuole medie pubbliche, la maggioranza degli allievi è costretta a frequentare le scuole medie a pagamento; sicchè la gratuità dell'università sarebbe da considerare una conquista prematura, priva della sua logica premessa: la gratuità dell'insegnamento medio.

A proposito di questo, credo che le differenze tra repubblica e repubblica siano più forti di quelle che riguardano le università. Ma forse non siamo lontano dal vero affermando che, in generale, il più grosso problema dell'università latinoamericana è fuori di essa; è cioè nell'insufficienza del suo fondamento, l'insegnamento medio. Non so se all'evidente interesse per l'università corrisponda nell'America latina un analogo interesse per lo sviluppo delle scuole medie. Questo sviluppo, come quello delle scuole elementari, esige investimenti ben maggiori, capillarmente distribuiti e quindi meno soddisfacenti la naturale inclinazione dell'autorità a voler vedere e far vedere le realizzazioni, che non i magnifici edifici universitari costruiti nella capitale. In una capitale ispanoamericana ho visto un modernissimo edificio di venti piani: era il ministero della Istruzione pubblica, molto più vasto di quello italiano, benchè il bilancio di quella repubblica sia meno di un trentesimo del bilancio italiano. La mentalità di certi nostri amministratori, che applicano i fondi di qualche legge speciale non a creare dal nulla le fognature ma a costruire un bel palazzo comunale con balcone per discorsi, trova in tali costruzioni il suo corrispettivo. Del resto, per tornare all'università, è indubbio che soltanto la creazione di una minoranza colta può essere la premessa di un'elevazione culturale delle masse che non sia la pura, meccanica alfabetizzazione, che ha un'utilità forse meno notevole di quanto semplicisticamente si soglia pensare.

In non pochi luoghi ho trovato italiani come professori nelle università latino-americane: alcuni naturalizzati o coll'intenzione di naturalizzarsi, altri pensando al ritorno; e mi sono chiesto quale contributo possano dare gli italiani allo sviluppo, che è in atto e che, seppure con scompensi, in certi casi è imponente, dell'università latinoamericana. So di università che sarebbero disposte ad accogliere professori qualificati italiani,

e che non li trovano. Si tratta di luoghi lontani, che esigono quindi il distacco piuttosto lungo dalla vita europea; e a proposito dei quali l'europeo nutre certe diffidenze. Considera contigui fatti avvenuti in realtà a molte migliaia, magari a decine di migliaia di chilometri di distanza e così si immagina quei paesi in perpetuo subbuglio, benchè in Europa siano avvenute cose ben più atroci che nell'America latina. Sente parlare di malattie infettive, di luoghi dove è necessario lavarsi i denti col'acqua minerale. Ha poi una vaga impressione di climi torridi e malsani. Pur non escludendo l'opportunità o anche la necessità di precauzioni, credo di poter dire che tali apprensioni sono ingiustificate. Quasi tutte le capitali da me visitate hanno un clima di gran lunga preferibile a quello europeo, per esempio a quello dell'Italia settentrionale caratterizzato da forti escursioni annue. Senza dubbio il clima caldo e umido delle città costiere dell'America tropicale ed equatoriale è sgradevole, anche se i suoi effetti vengono in parte neutralizzati dalla diffusione sempre maggiore dei condizionatori d'aria; ma molte città, tra cui quasi tutte le capitali, si trovano ad altezze sul mare tali da compensare la posizione tropicale, e godono di escursioni annue minime, anzi talora d'una continua primavera avanzata, con giorni caldi, ma notti lunghe e rinfrescanti. Ho conosciuto europei che, abituati a vivere a Caracas o a Città del Messico, pensano agli inverni europei e ricordano le afe di certe estati italiane quasi con orrore.

Forse l'italiano d'oggi non ama l'imprevisto, l'avventura, l'esperienza di terre esotiche. Chi è in questo stato d'animo se ne stia in Italia. Ma io credo che giovani studiosi amanti di divenire esperti del mondo e dotati d'una solida formazione di base, anche se solo all'inizio della carriera scientifica, possano con profitto loro e delle università interessate stipulare contratti a termine (generalmente da uno a cinque anni), con le necessarie cautele. Possono eventualmente cominciare in università recenti e periferiche (in Brasile ne stanno sorgendo in misura anche eccessiva) e poi avvicinarsi ai grandi centri. Le attuali condizioni valutarie sono, in gran parte dell'America latina, precarie; ma anche da questo punto di vista possono cautelarsi, chiedendo un contratto in dollari. Non credano poi di non aver niente da imparare. In genere, da tutti abbiamo tutti da imparare; ma poi possono trovare una mentalità per certi aspetti più aperta della nostra a diverse influenze e metodi, specie norda-

mericani. Si tratta di un mondo in via di sviluppo, in molte sue manifestazioni immaturo, ma non stagnante, e in alcuni aspetti e luoghi più moderno del nostro. Più difficilmente che da noi mancherà loro dall'autorità accademica l'appoggio per la pubblicazione dei lavori scientifici; ed un'assistenza morale verrà dalla nostra autorità diplomatica, poichè in quasi ogni ambasciata italiana nell'America latina lavora efficacemente un addetto culturale. È anche da tener conto del fatto che i contratti regolarmente firmati ed eseguiti presso le università straniere vengono poi riconosciuti ai fini della carriera universitaria italiana, consentendone un notevole acceleramento.

Lo studioso italiano d'oggi è incline ad andare all'estero piuttosto per imparare che per insegnare. Questa sua modestia è senza dubbio apprezzabile e feconda; ma ha i suoi pericoli, può contribuire a creare atteggiamenti di sudditanza culturale ed umana; deve quindi essere integrata con altre forme di relazione, per esempio con un vivo interesse per popoli che non sono tra i più « sviluppati », ma che non per questo si devono considerare umanamente meno interessanti. Ad uno schema generale dei rapporti culturali che implichi una nostra subordinazione a un unico o a pochi centri, da considerare come guida, è opportuno sostituirci uno diverso, in cui una molteplicità di rapporti garantisca nel modo migliore la nostra comunione col resto dell'umanità, e d'altra parte ci immunizzi dal pericolo di imitare provincialmente uno o pochi modelli. La dignità nostra, come di ogni popolo, esige uno scambio diretto con molti altri popoli, insieme ricettivo e attivo.

FRANCO MEREGALLI

# **VITA DI CA' FOSCARI**

## ***Il Collegio universitario di Ca' Dolfin***

Nei primi giorni di novembre è entrato in funzione il Collegio universitario fondato dall'Istituto universitario di Economia e Commercio e di Lingue e Letterature straniere di Ca' Foscari. L'opera, oltre a costituire un'ulteriore valorizzazione dell'Università veneziana, risponde a un'esigenza universalmente sentita.

Con il Collegio universitario, che, com'è noto, ha sede a Ca' Dolfin, si otterrà infatti di favorire economicamente quegli studenti i quali, pur dotati di singolari capacità intellettuali e della ferma volontà di dedicarsi interamente agli studi, per affermare la propria personalità e realizzare le proprie aspirazioni hanno bisogno di un aiuto economico tale da escludere ogni altra distrazione di carattere contingente dovuta alla necessità di lavorare per mantenersi agli studi. Perciò i ventisei posti di cui dispone il Collegio saranno assegnati, per concorso nazionale, a studenti meritevoli, di non agiate condizioni economiche. Ai vincitori del concorso sono assicurati, a titolo interamente gratuito, vitto, alloggio, servizio, riscaldamento, assistenza sanitaria e didattica.

La realizzazione del Collegio era in animo del prof. Italo Siciliano già da quando egli, otto anni or sono, assunse il rettorato dell'Università. Il primo passo compiuto dal Rettore è stato l'acquisto della vecchissima e cadente Ca' Dolfin, che ha comportato una spesa di 40 milioni di lire. Numerosi e complessi problemi si sono posti successivamente: il riassetto statico di mura segnate dai secoli, il totale restauro dei saloni che erano finiti col diventare colonie di colombi, l'adattamento dell'edificio alle necessità del Collegio con la suddivisione in stanzette per

gli studenti e con la creazione di una adeguata aula magna, la dotazione dei servizi, l'arredamento elegante ma sobrio e soprattutto modernamente funzionale, e così via. Per due ragioni i lavori avevano proceduto con una certa lentezza: per la loro delicatezza, trattandosi di un edificio ormai cadente ma legato ai vincoli della monumentalità, e per la spesa notevole che, oltre all'acquisto, ha richiesto altri cento milioni di lire, ottenuti in più volte dal ministero della Pubblica Istruzione per l'interessamento diretto e costante del Rettore.

Ora il Collegio è una realtà ed ha aperto le sue porte a una élite studentesca che vi troverà le più confortevoli condizioni per affrontare e portare a termine gli studi. Si è però affacciato, ed è stato risolto, un altro problema. Ognuno dei ventisette posti del Collegio costa circa mezzo milione di lire. Questa spesa è a carico dell'Istituto, dell'Opera universitaria e di Enti cittadini e privati. Particolarmente significativo e generoso è stato il contributo offerto dagli Enti pubblici e privati veneziani che, rispondendo all'appello del Rettore di Ca' Foscari, hanno dimostrato di intendere il valore morale e sociale dell'iniziativa e ne hanno resa possibile l'attuazione. Quattro borse da mezzo milione di lire sono state istituite dalla Cassa di Risparmio, quattro dalla Sade, tre dalla Camera di Commercio ed altrettante dal Comune, due dall'Amministrazione Provinciale, due dall'Associazione degli Industriali, una dal comm. Anacleto Ligabue.

Nell'ambito d'un sempre maggiore potenziamento dell'Università, l'Opera universitaria ha intanto stanziato sei milioni di lire destinati al miglioramento della mensa e della foresteria universitaria. Inoltre il Consiglio della stessa Opera e il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto contano di stanziare trentacinque milioni di lire per la fondazione di un Collegio femminile. Questo primo stanziamento è stato ottenuto secondo la legge 5 marzo scorso, che prevede provvedimenti a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore in relazione al piano di sviluppo della scuola. Esso, che fa parte di un contributo di 44 milioni per opere di edilizia, per arredamento dei collegi e per assistenza agli studenti, permetterà un ulteriore passo verso la più completa funzionalità di un Istituto universitario che già, nel corso degli ultimi anni, si è allineato fra le primissime università d'Italia.

## ***Un modernissimo centro di calcolo automatico e di ricerca operativa a Ca' Foscari***

Ca' Foscari, nella cui gloriosa facoltà di economia e commercio si preparano quei futuri dirigenti d'azienda che, per il noto alto livello scientifico della loro preparazione, destano il più vivo interesse da parte di tutti i complessi industriali, non ha tardato a mettersi, ancora una volta, in posizione d'avanguardia nei confronti del progresso scientifico e tecnico.

Alludiamo all'iniziativa intesa a creare a Ca' Foscari un centro di calcolo automatico e di ricerca operativa, dotato di un modernissimo elaboratore elettronico.

Grazie all'autorevole intervento del Rettore Magnifico Prof. Italo Siciliano, che subito apprezzò l'alto valore scientifico e didattico dell'iniziativa propostagli dalla Facoltà di Economia e Commercio, l'istituzione del centro può ritenersi un fatto compiuto.

Entro il 1962, con fondi straordinari stanziati dal Ministro della Pubblica Istruzione, il Centro avrà in dotazione il modernissimo elaboratore elettronico Olivetti «Elea 6001» studiato appositamente per risolvere problemi di ricerca scientifica pura e problemi di ricerca operativa. Soprattutto questi ultimi interessano le facoltà di economia e commercio, perchè, come è noto, essi prendono in considerazione i fenomeni di organizzazione in genere e delle aziende in particolare. In questo modernissimo campo di studi il gruppo di ricerca matematica di Ca' Foscari, istituito dal Consiglio nazionale delle ricerche nel giugno 1960 sotto la direzione del prof. Mario Volpato, vanta già dei risultati originali che si sono imposti all'attenzione degli studiosi italiani e stranieri nonchè all'interesse dei più grandi complessi industriali. Con l'istituzione del nuovo Centro il gruppo matematico avrà la possibilità non solo di sperimentare i risultati dei propri studi con un elaboratore elettronico, ma soprattutto di iniziare un dialogo con le aziende interessate all'applicazione delle tecniche di ricerca operativa, che certamente contribuirà alla causa della ricerca di nuove politiche per la ottimizzazione delle complesse questioni aziendali.

## **Nomina del Prof. Candida a Pro-Rettore**

In seguito a proposta del Rettore Magnifico di Ca' Foscari, prof. Italo Siciliano, il prof. Luigi Candida, ordinario di geografia economica e preside della facoltà di economia e commercio, è stato nominato Pro-Rettore dal Ministro della Pubblica istruzione.

*Al prof. Candida le più vive felicitazioni ed auguri da parte dei vecchi cafoscarini.*

## **Laureati nella sessione autunnale 1961**

### **Nella Facoltà di Economia e Commercio**

BISAZZA Benito, Padova, via Poerio 15-a - « Lo sviluppo di Padova nel dopoguerra; indagine urbanistica, demografica, economica e sociale » (Statistica, prof. Bernardo Colombo); BORDIN Giancarlo, Vicenza, via T. Tasso 17 - « Grado di scolarità nei paesi del M.E.C. e in Inghilterra e Stati Uniti » (Statistica, prof. Bernardo Colombo); BRADASCHIA Claudio, Venezia, via Querini 46, Mestre - « La costruzione di nuovi impianti di alluminio in Italia » (Tecnica industriale, prof. Pasquale Saraceno); BRENDOLIN Tarcisio, Carmignano di Brenta (Padova) - « Finalità, attività principali ed alcune tecniche di relazioni pubbliche » (Tecnica industriale, prof. Giuseppe Cudini); BRESOLIN Ferruccio, Treviso, Borgo Cavour 45 - « Tendenze di lungo andare e instabilità nell'agricoltura della provincia di Treviso » (Politica economica, prof. Innocenzo Gasparini); CIOMINI Giorgio, Padova, via Bassano 29 - « Le assicurazioni aeronautiche » (Diritto della navigazione, prof. Giorgio Oppo); DANDA Giuseppe, Chiampo (Vicenza) - « Investimenti di capitali esteri in Italia » (Tecnica bancaria, prof. Ettore Lorusso); FOSSI Leandro, Fano (Pesaro), via del Santuario 17 - « La ripartizione dei benefici negli scambi internazionali » (Economia politica, prof. Giulio la Volpe); GASPARELLA Giuliano, Schio (Vicenza), Via Battaglione Val Leogra 36 - « Condizioni e salari degli operai vicentini nella seconda metà del secolo scorso » (Storia economica, dott. G. Felloni); GRASSIVARO Germano, Padova, via Euganea 32 - « Sulla dimensione dei campioni negli esperimenti » (Statistica, prof. Bernardo Colombo); KUSCHLAN Bruno, Venezia, Cannareggio 3194 - « La diffusione del mediocredito nelle Tre Venezie » (Tecnica bancaria, prof. Ettore Lorusso); PANTO Nello, Meo-

lo (Venezia), Via Ca' Tron 5 - « I finanziamenti a medio termine in favore delle piccole e medie imprese industriali » (Tecnica bancaria, prof. Ettore Lorusso); PETTENELLO Giovanni, Venezia, Dorsoduro 3208/a - « Primi risultati di una indagine sulla storia dell'agricoltura delle province venete » (Economia agraria, prof. Giorgio Scarpa); TOGNAZZO Silvio, Padova, via S. Martino e Solferino 33 - « La dinamica dei prezzi all'ingrosso in Italia nel periodo 1928-1935 » (Politica economica, prof. Innocenzo Gasparini); VALENTI Aldo, Venezia, Via S. Gallo 134, Lido - « L'organizzazione razionale del lavoro nelle aziende bancarie » (Ragioneria, prof. Napoleone Rossi); VITTADELLO Giuseppe, Padova, via della Paglia 22 - « Imposte e congiuntura » (Scienza delle finanze, prof. Emilio Gerelli); ZOPPELLI Fausto, Treviso, viale d'Alviano 28 - « Caratteri e problemi della imposizione sugli scambi in Germania » (Scienza delle finanze, prof. Emilio Gerelli).

### ***Nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere***

BERNARDI Eugenio Luigi, Cortina d'Ampezzo, via Martiri di Tarcento - « Friedrich Dürrenmatt » (Tedesco, prof. Ladislao Mittner); DE NARDIS Iolanda, Sulmona (L'Aquila), via Circonvallazione Occidentale, 103 - « Le théâtre d'Armand Salacrou » (Francese, prof. Italo Siciliano); MADDALENA Anna Maria, Venezia, S. Marco, 3088 - « Marivaux dramaturge » (Francese, prof. Italo Siciliano); PANOZZO Armando, Cogollo del Cengio (Vicenza) - « Le cardinal de Retz » (Francese, prof. Italo Siciliano); ROHR Maria, Piovene Rocchette (Vicenza), P.le Vittoria, 62 - « The Adventures of Master F. I. di G. Gascoigne » (Inglese, prof. Benvenuto Cellini); DE MARCO SCARAMUZZA Anna Maria Anita, Verona, Via Roma, 31 - « Patient Grissil » (Inglese, prof. Benvenuto Cellini); DE CESARE Giovanni Battista - « Las novelas de Angel Ganivet » (Spagnolo, prof. Franco Meregalli); INNERKOFLER Edoardo, Sesto (Bolzano) - « Farbe als Symbol und architektonisches Element bei Georg Trakl » (Tedesco, prof. Ladislao Mittner); MAGRI Noemi, Mantova, via Grioli, 48 - « Sir Philip Sidney - Astrophel and Stella » (Inglese, prof. Benvenuto Cellini); PASTORELLO Agostino, Montagnana (Padova), via Saoncella, 3 - « George Chapman - Bussy d'Ambois » (Inglese, prof. Benvenuto Cellini); PENZO Paola, Venezia, Dorsoduro, 3455 - « Anthony Munday - John a Kent and John a Cumber » (Inglese, prof. Benvenuto Cellini); ABBIATICI Erfa, Salò (Brescia), via Cavour 12 - « The Virgin Martyr by Ph. Massinger and Th. Dekker » (Inglese, prof. Benvenuto Cellini); MANCINI Anna, Venezia, S. Marco, 2040 - « The Witch of Edmonton » (Inglese, prof. Benvenuto Cellini); MAURO Marina, Cadoneghe (Padova), via Gramsci, 93 - « Paul Eluard » (Francese, prof.



Italo Siciliano); SANZUOL Maria Pia, Conegliano (Treviso), Via A. Diaz, 26 - « Les Serées de Guillaume Bouchet » (Francese, prof. Italo Siciliano); SAULI Adriana Isabella, Trieste, via Cordaroli, 22 - « Saint Pol Roux » (Francese, prof. Italo Siciliano); VENIER Licia Vittoria, Trieste, via Fortunio, 4 - « Klopstck's Oden und theoretische Schriften in ihrem geschichtlichen Zusammenhang » (Tedesco, prof. Ladislao Mittner).

# **VITA DELL'ASSOCIAZIONE**

## ***L'assemblea ordinaria annuale dei Soci***

Il giorno 8 ottobre alle ore 10,30 si è riunita in Ca' Foscari l'assemblea ordinaria annuale dei soci con il seguente ordine del giorno :

relazione del Presidente  
relazione dei Revisori dei conti  
discussioni e proposte  
approvazione della relazione e dei bilanci  
rinnovo delle cariche sociali.

### ***La relazione del Presidente***

Egregi Consoci,

siamo qui a rinnovare il rito festoso dell'incontro annuale dei cafoscarini. Purtroppo, come in ogni festa, non mancano note di tristezza per la scomparsa di alcuni soci. Ci ha lasciati il prof. Arturo Pompeati, già preside della Facoltà di lingue e letterature straniere ed ordinario di lingua e letteratura italiana in Ca' Foscari, che i vecchi cafoscarini ricorderanno, oltre che per la fama di studioso insigne e di valoroso docente, per la cordialità, congiunta ad una naturale signorilità e bontà, con la quale amava intrattenersi con colleghi e discepoli. Ci hanno lasciato i dottori Gustavo Norsa, Giuseppe Sicari e Carlo Titta.

Rivolgiamo un affettuoso pensiero alla loro memoria e rinnoviamo ai familiari l'espressione del nostro vivo cordoglio.

*Dopo un minuto di commosso raccoglimento da parte dell'Assemblea, il prof. La Volpe ha così proseguito la Sua relazione.*

Anche quest'anno l'Associazione ha svolto ed esteso la sua attività secondo i criteri suggeriti dall'assemblea e nei limiti consentiti dalle possibilità.

### **Soci**

Dobbiamo anzitutto constatare il continuo aumento del numero dei soci. I soci che nel 1956, appena ricostituita l'Associazione, erano 336, sono oggi 762.

Di questi, 29, tra cui 13 neolaureati, hanno dato la loro adesione nel corso di quest'anno.

Rallegrandoci per il continuo sviluppo dell'Associazione, esprimiamo l'augurio che esso possa ulteriormente continuare e per questo rivolgo un vivo invito a tutti i soci perchè non manchino, quando hanno occasione di incontrare dei vecchi cafoscarini, di ricordare il nostro sodalizio.

### **Situazione economica**

Il miglioramento della situazione economica, iniziatosi nel corso del 1960, ha potuto essere mantenuto anche per l'anno in corso.

Per il 1959, il 1960, e per il periodo gennaio-agosto di quest'anno, presentiamo distintamente i conti economici e patrimoniali per l'Associazione e per il Fondo Assistenza. In tal modo riteniamo di aver reso più semplice e chiaro l'esame della situazione economica.

ASSOCIAZIONE  
*Conto Economico*

	1959	1960	1-1-61/31-8-61
<i>Entrate</i>			
Quote sociali			
per l'anno	861.212	1.145.046	788.000
arretrate	142.450	137.499	177.000
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	1.003.662	1.282.545	965.000
Contributi	321.500	836.000	625.890
Diverse	164.030	230.507	42.273
Pubblicità	270.000	370.000	220.000
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totale entrate	1.759.192	2.719.052	1.853.163
Disavanzo	903.297	—	—
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	2.662.489	2.719.052	1.853.163
<i>Uscite</i>			
Segreteria	1.305.600	1.256.000	771.000
Bollettino	754.800	436.000	435.900
Postali e cancelleria	283.401	284.029	109.550
Diverse	318.688	281.656	90.618
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totale uscite	2.662.489	2.257.685	1.407.068
Avanzo	—	461.367	446.095
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	2.662.489	2.719.052	1.853.163

*Conto patrimoniale*

	31-12-59	31-12-60	31-8-61
<i>Attivo</i>			
Cassa	426.545	588.112	369.157
Crediti	—	190.000	300.000
Titoli	336.900	336.900	336.900
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totale attività	763.445	1.115.012	1.006.057
Disavanzo	1.333.659	872.292	426.197
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	2.097.104	1.987.304	1.432.254
<i>Passivo</i>			
Debiti	—	295.050	220.000
Fondo Assistenza	1.760.204	1.355.354	875.354
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totale passività	1.760.204	1.650.404	1.095.354
Patrimonio	336.900	336.900	336.900
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	2.097.104	1.987.304	1.432.254

## FONDO ASSISTENZA

*Conto Economico*

	1959	1960	1-1-61/31-8-61
<i>Entrate</i>			
Contributi	1.188.500	445.000	70.000
Disavanzo	—	4.850	480.000
	<u>1.188.500</u>	<u>449.850</u>	<u>550.000</u>
<i>Uscite</i>			
Borse di studio e sussidi	440.000	449.850	550.000
Avanzo	748.500	—	—
	<u>1.188.500</u>	<u>449.850</u>	<u>550.000</u>

*Conto patrimoniale*

	31-12-59	31-12-60	31-8-61
<i>Attivo</i>			
Cassa	—	400.000	400.000
Credito verso l'Associazione	1.760.204	1.355.354	875.354
	<u>1.760.204</u>	<u>1.755.354</u>	<u>1.275.354</u>
<i>Passivo</i>			
Consistenza	<u>1.760.204</u>	<u>1.755.354</u>	<u>1.275.354</u>

**Quote**

Le quote pervenute nel periodo 1/1 - 31/8/1961 sono state 403 per complessive 965.000 lire. Tale importo è inferiore a quello raccolto nello stesso periodo dello scorso anno, però è più che raddoppiato l'importo relativo alle quote arretrate che da 70.854 lire sono passate a 177.000 lire. Se i soci che debbono ancora versare la quota relativa all'anno in corso, e sono più della metà, se ne ricorderanno, la situazione per il 1961 potrà migliorare rispetto al 1960 in cui le entrate per quote raggiunsero la cifra di lire 1.282.545.

**Contributi**

Come avrete potuto rilevare dagli elenchi pubblicati sui bollettini, numerosi soci, aderendo all'iniziativa per migliorare la

situazione finanziaria dell'Associazione ed in particolare per reintegrare il Fondo Assistenza, presa nel corso dell'ultima Assemblea, hanno inviato contributi o quote superiori al minimo. In particolare il dott. Enea Piccinini è stato, con vivo successo, l'animatore di tale iniziativa tra i soci suoi colleghi di laurea.

Contributi, anche per cifre cospicue, ci sono stati inviati da enti e ditte, per interessamento dei soci.

Sento il dovere di rinnovare in questa sede a nome di tutti i soci e del Consiglio d'Amministrazione, il nostro ringraziamento già espresso sia personalmente sia attraverso le pagine del Bollettino.

A questo proposito mi è gradito ricordare ancora una volta il dott. Michelangelo Pasquato, la Cassa di Risparmio di Venezia, la Snia Viscosa, la Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno, le Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck ed i nostri soci dottori G. Campagna, F. Marinotti, M. Balestrieri ed A. Posanzini, il Credito Italiano, la Cassa di Risparmio in Bologna ed il suo direttore generale dott. T. Orselli, il Banco San Marco ed il suo presidente dott. A. Pancino.

Anche quest'anno il Bollettino ha potuto contare sulla pubblicità della Cassa di Risparmio di Venezia, del Credito Italiano, della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno, per interessamento del nostro socio dott. Mario Balestrieri suo direttore generale, della PIBIGAS, per interessamento del dott. M. Cossovich, della Banca Popolare di Lecco, diretta dal nostro socio dott. M. Bellemo, e della CIGA, della quale è condirettore il nostro socio dott. F. Pellizzon.

### **Spese dell'Associazione**

Si sono mantenute al livello degli scorsi anni.

Nel complesso quindi la situazione economica dell'Associazione è decisamente migliorata.

In particolare è stato possibile ridurre il debito verso il Fondo Assistenza che da 1.760.204 lire del 31 dicembre 1959 si è ridotto alle attuali 875.354 lire, pur essendo nello stesso periodo aumentate le erogazioni per borse di studio e sussidi da 449.850 lire a 550.000 lire.

### **Attività**

Durante quest'anno l'Associazione ha proseguito le sue molteplici attività perfezionando e possibilmente sviluppando il suo lavoro.

È stato particolarmente curato il lavoro di segreteria specie riguardo ai rapporti con i soci; si è provveduto ad aiutare, con l'appoggio dei soci, antichi cafoscarini in cerca di migliore sistemazione, nonché di falicitare il collocamento dei neolaureati.

### **Borse di studio**

Quest'anno, come già abbiamo segnalato sul Bollettino, sono state messe a concorso borse di studio per complessive 500.000 lire.

Le domande pervenute sono state in totale 18, di cui 13 da parte di studenti in economia e commercio e 5 da parte di studenti in lingue.

La commissione, che per il suo giudizio ha tenuto in considerazione le condizioni di merito e di bisogno dei candidati e le borse e sussidi che alcuni di essi avevano già ottenuto dall'Opera Universitaria o da altri enti, e che si è avvalsa anche della collaborazione dei rappresentanti degli studenti, ha assegnato una borsa da 100.000 lire (ad uno studente di lingue) due borse da 60.000 lire (a uno studente di lingue ed ad uno di economia), quattro borse da 40.000 lire (a tre studenti di economia e ad uno di lingue) ed infine quattro borse da 30.000 lire (a due studenti di lingue ed a due di economia).

Inoltre è stato assegnato un sussidio di 50.000 lire (ad uno studente di lingue) per compiere un soggiorno di studio all'estero organizzato dall'università.

### **Dibattiti e inchieste**

È continuato anche quest'anno il vivo ed attivo interesse dell'Associazione per i problemi della vita universitaria.

In occasione della « Giornata nazionale per la riforma ed il finanziamento dell'Università » l'Associazione ha dato la sua adesione alla manifestazione svoltasi in Ca' Foscari. Un ampio reso-

conto del relativo dibattito è stato pubblicato nel numero I, 1961 del Bollettino.

Devo segnalare inoltre il valido contributo dato dagli « Incontri cafoscarini di Milano » e dal prof. Tommaso Giacalone-Monaco con l'inchiesta su « Alcuni pareri intorno alla riforma della Facoltà di Economia e Commercio », che è stata pubblicata sull'ultimo numero del Bollettino ed è stata pure diffusa sotto forma di estratto dal Bollettino stesso.

Infine ieri si è svolto l'annunciato dibattito su « Le esigenze delle aziende circa la preparazione dei laureati in Economia e Commercio ».

Numerosi sono stati i soci che, aderendo all'invito dell'Associazione, hanno presentato od hanno inviato la loro adesione alla Commemorazione di Gino Zappa, tenuta in Ca' Foscari, nella scorsa primavera, dal prof. Pietro Onida.

### **Bollettino**

Anche in questo periodo il Bollettino ha continuato, attraverso le consuete rubriche (Vita di Ca' Foscari, Attività e pubblicazione dei soci, Personalità, Notiziario degli « Incontri cafoscarini di Milano »), a tenere informati i soci di quello che accade oggi nella loro vecchia scuola e dell'attività e dei fatti lieti, e qualche volta purtroppo anche tristi, che riguardano ognuno di noi. È anche questo un modo di sentirsi partecipi della vita della famiglia cafoscarina specialmente quando, per ragioni di tempo e di luogo, poche e difficili divengono le occasioni di incontrarsi con i vecchi compagni di studio.

Non sono state però trascurate le questioni culturali e professionali.

Nel numero II-III, 1960, è stato pubblicato il resoconto della discussione, svoltasi in occasione della scorsa assemblea, sui risultati dell'indagine tra i laureati in economia e commercio di Ca' Foscari; nel numero I, 1961, il resoconto della manifestazione svoltasi in Ca' Foscari in occasione della « Giornata nazionale per la riforma ed il finanziamento dell'Università »; nell'ultimo numero, infine, oltre alla Commemorazione di Gino Zappa, tenuta dal nostro socio prof. Pietro Onida, ed all'inchiesta degli « Incontri cafoscarini di Milano », sono stati pubblicati resoconti del XVI Congresso della Confédération Internationale des Asso-



ciations de Diplômes en Sciences Economiques et Commerciales - C.I.A.D.E.C., dell'Assemblea della Federazione italiana delle associazioni laureati in economia e commercio - F.I.A.L.E.C. e dell'Assemblea dei dottori commercialisti tenutasi in Roma il 16 giugno scorso.

### **Proposte**

Completando questa breve rassegna delle principali attività svolte in quest'ultimo periodo, esprimo l'augurio che una sempre più estesa collaborazione dei soci ci permetta di continuarle e migliorarle.

In particolare vorrei segnalarvi un campo in cui una efficiente e preziosa attività potrebbe essere svolta con i mezzi di cui già disponiamo e con quelli che per lo scopo si potessero trovare: aiutare i giovani migliori che, terminate le scuole medie, pur avendone la volontà, non hanno la possibilità economica di accedere all'università.

Oggi nel nostro paese circa un decimo della popolazione non segue le scuole elementari, e più della metà la scuola d'obbligo dagli 11 ai 14 anni, mentre una percentuale, certo notevole, dei giovani migliori non viene all'università. Uno degli aspetti più gravi della vita universitaria sta proprio nella rinuncia a intraprendere gli studi universitari, alla quale sono costretti molti giovani che sono fra i migliori, se non i migliori.

Perciò abbiamo avviato una nuova iniziativa, prendendo contatto con professori e presidi degli istituti medi affinché segnalino questi casi. Estendo ora l'invito ai vecchi cafoscarini che insegnano, e segnalo come un ulteriore sforzo nella raccolta di fondi per concedere borse di studio, sarebbe veramente auspicabile per venire incontro a questa viva esigenza della scuola e del paese.

Non mi resta che sottoporre l'attività svolta al vostro benevolo giudizio.

Una sola proposta, quella del dott. Alfredo Luppi: coniare una medaglia d'oro per i « quarantenni ». Lascio a voi di decidere in proposito. Qualunque sia l'esito, sappiamo tutti che i « quarantenni » sono sempre iscritti nell'albo d'oro dell'affetto cafoscarino.

### ***La relazione dei revisori dei conti***

Egregi Consoci,

il rendiconto economico di cassa relativo all'esercizio sociale 1960 si chiude per la prima volta dopo vari anni con un avanzo che ascende a L. 461.367.

Il risultato in questione non tanto dipende da economie realizzate nelle voci di spesa, quanto soprattutto da un deciso incremento registrato negli introiti e particolarmente nelle quote sociali e nei contributi.

La situazione è venuta così assumendo un carattere di regolarità, quale è stato da noi replicatamente auspicato, e il debito dell'Associazione verso il fondo assistenza, che all'inizio dell'esercizio ascendeva a L. 1.760.204, è sceso al 31 dicembre a 1.355.354. È lecito sperare che, proseguendo per questa strada, l'Associazione sarà in grado in pochi anni di rimborsare integralmente il fondo assistenza degli anticipi avuti.

Per quanto si riferisce alla gestione del fondo assistenza va notato che sono state integralmente spese per borse di studio e sussidi le somme introitate a titolo di contributo nel corso dell'esercizio.

Abbiamo diligentemente effettuato i prescritti controlli e possiamo tranquillamente attestarvi la regolarità nella tenuta dell'amministrazione e della contabilità sociale nonché la rispondenza del rendiconto sottopostovi alle risultanze contabili.

## ASSOCIAZIONE

## Conto economico

	1960	Esercizio Precedente
<b>ENTRATE</b>		
Quote sociali per l'anno arretrate	1.145.046 137.499	861.212 142.450
	<hr/> 1.282.545	<hr/> 1.003.662
Contributi	836.000	321.500
Diverse	230.507	164.030
Pubblicità	370.000	270.000
	<hr/> 2.719.052	<hr/> 1.759.192
Totale entrate	2.719.052	1.759.192
Disavanzo	—	903.297
	<hr/> 2.719.052	<hr/> 2.662.489
<b>USCITE</b>		
Segreteria	1.256.000	1.305.600
Bollettino	436.000	754.800
Postali e cancelleria	284.029	283.401
Diverse	281.656	318.688
	<hr/> 2.257.685	<hr/> 2.662.489
Totale uscite	2.257.685	2.662.489
Avanzo	461.367	—
	<hr/> 2.719.052	<hr/> 2.662.489

## Conto patrimoniale

	31-12-60	Esercizio Precedente
<b>ATTIVO</b>		
Cassa	588.112	426.545
Crediti	190.000	—
Titoli	336.900	336.900
	<hr/> 1.115.012	<hr/> 763.445
Totale attività	1.115.012	763.445
Disavanzo	872.292	1.333.659
	<hr/> 1.987.304	<hr/> 2.097.104
<b>PASSIVO</b>		
Debiti	295.050	—
Fondo Assistenza	1.355.354	1.760.204
	<hr/> 1.650.404	<hr/> 1.760.204
Totale passività	1.650.404	1.760.204
<b>Patrimonio</b>		
	336.900	336.900
	<hr/> 1.987.304	<hr/> 2.097.104

## FONDO ASSISTENZA

## Conto economico

	1960	Esercizio Precedente
<b>ENTRATE</b>		
Contributi	445.000	1.188.500
Disavanzo	4.850	—
	<u>449.850</u>	<u>1.188.500</u>
<b>USCITE</b>		
Borse di studio e sussidi	449.850	440.000
Avanzo	—	748.500
	<u>449.850</u>	<u>1.188.500</u>

## Conto patrimoniale

	31-12-60	Esercizio Precedente
<b>ATTIVO</b>		
Cassa	400.000	—
Credito verso l'Associazione	1.355.354	1.760.204
	<u>1.755.354</u>	<u>1.760.204</u>
<b>PASSIVO</b>		
Consistenza	1.755.354	1.760.204
	<u>1.755.354</u>	<u>1.760.204</u>

## BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1962

## ENTRATE

<i>Associazione</i>		
Quote sociali	1.300.000	
Contributi	450.000	
Pubblicità	250.000	2.000.000
	<u>2.000.000</u>	
<i>Fondo Assistenza</i>		
Contributi	300.000	300.000
	<u>300.000</u>	<u>300.000</u>
		<u>2.300.000</u>

## USCITE

<i>Associazione</i>		
Segreteria	1.250.000	
Bollettino	500.000	
Postali e cancelleria	150.000	1.900.000
	<u>1.900.000</u>	
<i>Fondo Assistenza</i>		
Borse di studio	400.000	400.000
	<u>400.000</u>	<u>400.000</u>
		<u>2.300.000</u>

## **La discussione**

Sulle relazioni del Presidente e dei Revisori dei conti così si espresse il dott. MICHELANGELO PASQUATO :

« Vorrei esprimere la soddisfazione per i risultati che il Presidente, assistito dal parere dei sindaci, ci ha dato sulla situazione economico-finanziaria dell'Associazione e del Fondo assistenza. Abbiamo migliorato, si sono fatti dei passi avanti rispetto ad un paio di anni fa, quando ci eravamo trovati dinnanzi ad una situazione che ci aveva preoccupati.

Oggi io sono uno di quelli che stanno per ricevere il diploma con il quale si riconoscono quarant'anni di laurea. Non so se i giovani, qui presenti, si rendono ben conto del nostro stato d'animo in questo giorno. Quarant'anni sono una vita. Quest'oggi ci collega e ci richiama a tutto un mondo ormai lontano ma sempre molto caro al nostro animo; ci collega a docenti, ad amici che abbiamo lasciato sui campi di battaglia, perché allora si usava venerare la patria, servirla, combattere per essa; ci collega ad una serie di ricordi di tutta la nostra giovinezza, quelli della parte più bella, più cara, della nostra vita. Perciò siamo molto grati all'Associazione che oggi ci chiama per darci questo riconoscimento. Professor La Volpe, un socio ha parlato di medaglie d'oro; la nostra Associazione è povera, le medaglie d'oro costano. Noi, credo, siamo paghi e molto grati del riconoscimento che ci viene dato con una semplice pergamena. Vorrei viceversa fare la proposta — che oso sperare condivisa da tutti i ventisei amici miei che con me oggi compiono i quarant'anni di laurea — che, proprio per solennizzare il quarantesimo della nostra laurea, si promuova fra di noi ventisei una sottoscrizione a favore dell'Associazione perché si possa estinguere o quasi il debito verso il Fondo assistenza. Con questi sentimenti termino rinnovando al Presidente, ai colleghi del Consiglio, ai Sindaci, il ringraziamento per l'opera assidua che svolgono a favore dell'Associazione e dei nuovi laureati ».

La prof. LUCIA ANGERÀ basandosi sulla sua esperienza di insegnante di ragioneria negli istituti tecnici pose in evidenza l'importanza dell'iniziativa di aiutare i giovani che, terminate le scuole medie, pur avendo l'attitudine e la capacità, non hanno la possibilità di proseguire gli studi nell'Università.

A proposito del dibattito svoltosi il giorno precedente intervennero il dott. D'ISIDORO, il prof. GIACALONE-MONACO, il « doge » PAOLO LENARDA, il prof. DOMENICO CHIESA, il dott. MICHELANGELO PASQUATO ed il dott. MARIO ROFFI. In particolare il prof. MARIO VOLPATO, ordinario di matematica generale in Ca' Foscari, annunciò che la facoltà di economia e commercio alla fine del prossimo anno sarà dotata, prima in Italia, di un calcolatore elettronico che permetterà di far conoscere praticamente agli studenti le più moderne tecniche di gestione aziendale.

L'Assemblea approvò quindi per acclamazione la relazione del Presidente ed i bilanci e riconfermò l'intero Consiglio di Amministrazione ed i Revisori dei conti.

### ***Festeggiamento dei soci che hanno compiuto il 40° anno di laurea***

Continuando quella che è ormai divenuta una simpatica tradizione, anche quest'anno l'Associazione ha offerto ai soci che compiono il quarantesimo di laurea, ed ai nuovi soci che lo hanno compiuto in precedenza, una pergamena-ricordo.

Essi sono :

Uff. Dott. Rag. GUIDO AGOSTOSI; Grand'Uff. Dott. DOMENICO ALBONETTI; Grand'Uff. Dott. MARIO BALESTRIERI; Cav. Uff. Dott. ITALO BELTRAME; Dott. DOMENICO BIANCO; Cav. Uff. Dott. FRANCESCO CAVINA; Cav. del Lav. Prof. Dott. GIUSEPPE CUCCODORO; Cav. Dott. GINO DAL PIAI; Avv. Dott. CARLO DEL RE; Cav. Uff. Dott. ORLANDO FONTANA; Dott. Rag. GIUSEPPE FUMAGALLI; Comm. Dott. Rag. ENZO GRELLI; Dott. ANSELMO GUAITA; Prof. Dott. ALFREDO LUPPI; Prof. Dott. Rag. REMO MALINVERNI; Dott. GIOVANNI BATTISTA MANTELLI; Prof. Dott. RUGGERO MAZZOCCO; Dott. RENATO MIARI; Avv. Prof. Dott. EMANUELE MORSELLI; Dott. Rag. ALESSANDRO PALAZZI; Grand'Uff. Dott. Rag. MICHELANGELO PASQUATO; Prof. Dott. Rag. GUIDO POLI; Dott. Rag. UGO POLI; Cav. Dott. VITTORIO ROVA; Cav. Dott. Rag. ALFONSO RUSSO; Cav. Gr. Cr. On. Dott. MARIO SAGGIN; Cav. Comm. Dott. ALDO SANGIORGI; Comm. Cav.

Dott. ANGELO SCARPA; Dott. FERNANDO SETA; Cav. Dott. ANTONIO TASINATO; Dott. Rag. ANTONIO VIANELLO; Comm. Dott. GIOVANNI ZOCHE.

Dopo aver espresso a tutti i « quarantenni » i più vivi rallegramenti ed auguri il prof. La Volpe, tra i ripetuti applausi dell'Assemblea, consegnò ai festeggiati presenti la pergamena-ricordo.

Offerto dal Rettore Magnifico seguì il vermouth d'onore, durante il quale unitamente ai vecchi cafoscarini furono festeggiati i neolaureati dei quali era intervenuta una brillante rappresentanza.

Numerosi soci si ritrovarono quindi al ristorante dell'Hotel Bonvecchiati per il tradizionale pranzo e successivamente in Palazzo Ducale per una visita alla mostra del Crivelli.

## ***Riunione del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 1961***

Il giorno 16 dicembre alle ore 18 si è riunito in Ca' Foscari il Consiglio di amministrazione della nostra Associazione con il seguente ordine del giorno:

rinnovo delle cariche sociali  
proposte per l'attività futura  
varie ed eventuali.

All'inizio della seduta il prof. G. La Volpe, il dott. Gianquinto ed il prof. G. Cudini sono stati riconfermati all'unanimità nella loro carica di Presidente, Vice-Presidente e segretario Tesoriere dell'Associazione.

Accogliendo proposte del dott. M. Pasquato e del prof. La Volpe il Consiglio ha deciso che a partire dal 1962 l'anno sociale inizi il 1° luglio e termini il 30 giugno successivo. Ciò ad evitare che intercorra un troppo lungo periodo di tempo tra la chiusura dell'anno sociale e lo svolgimento dell'Assemblea, che per desiderio della maggioranza dei soci si svolge nel periodo autunnale. All'Assemblea del 1962 verranno quindi presentati i risultati relativi all'anno solare 1961 e quelli relativi al periodo 1° gennaio - 30 giugno 1962.

Per favorire il rinnovo dei componenti il Consiglio, si è quindi deciso che l'estrazione annuale del terzo dei componenti, prevista dall'art. 7 dello Statuto, avvenga, ad opera dei Revisori dei conti, prima della convocazione dell'Assemblea. In tal modo i soci potranno conoscere per tempo i nominativi dei Consiglieri che in occasione dell'Assemblea potranno essere sostituiti o rieletti.

Il Consiglio ha quindi esaminato la situazione finanziaria dell'Associazione. Tale situazione è ulteriormente migliorata, rispetto all'agosto scorso, soprattutto grazie al successo dell'iniziativa presa dai dottori M. Balestrieri e M. Pasquato nel corso dell'ultima Assemblea, iniziativa che ha fruttato finora contributi per 350.000 lire. Rimane peraltro un notevole squilibrio tra le spese necessarie per assicurare il funzionamento dell'Associazione (Segreteria, Bollettino, Postali e Cancelleria) e le entrate ordinarie (Quote, Pubblicità). Si è pertanto deciso, per il 1962, di non impegnare l'Associazione con un bando per borse di studio, ma di procedere invece all'assegnazione di sussidi compatibilmente con le disponibilità create dall'eccedenza del flusso dei contributi di soci ed enti sullo sbilancio tra spese ordinarie ed entrate ordinarie.

Il Consiglio ha infine esaminato una proposta del prof. Rocco di riportare sul Bollettino dell'Associazione il contenuto del Bollettino del Segretariato europeo delle associazioni consorelle. La proposta è stata accettata con la riserva di effettuare una opportuna scelta sugli articoli e le notizie da pubblicare.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, i lavori del Consiglio sono terminati alle ore 20.

## ***Incontri cafoscarini di Padova***

*Una pergamena al dott. Saggin per il quarantennio dal conseguimento della laurea.*

Si è svolta il 3 dicembre 1961 presso la nuova sede dell'Ordine dei dottori commercialisti di Padova, in via Emanuele Filiberto, l'annunciata riunione dei cafoscarini di Padova.

Durante l'ultima assemblea della « Primo Lanzoni » si è auspicato che nelle città dove la rappresentanza dei cafoscarini è particolarmente cospicua, vengano organizzati degli « Incontri » perché meglio possano essere trattati, in sede locale, i pro-



blemi che via via si presentano. È stato appunto a tal fine, che per iniziativa del prof. Fede, si è gettata la base per la costituzione degli « Incontri cafoscarini di Padova ».

Per l'occasione è stata consegnata al presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, on. Mario Saggin, una pergamena per i quaranta anni dal conseguimento della laurea.

Alla riunione hanno partecipato il presidente dei commercialisti padovani dott. Scagnolari, il prof. Volpato e il prof. Saraceno, ordinari rispettivamente di matematica e di tecnica industriale in Ca' Foscari, il dott. Camerino vice presidente dei commercialisti delle Venezie, il Comm. Silvio Garola per l'Associazione Industriali di Padova, nonché numerosi dottori commercialisti padovani, ex cafoscarini, e studenti delle facoltà di economia e lingue.

Ha preso per primo la parola il dott. Scagnolari, che ha porto il saluto ai convenuti, auspicando che dalla riunione potessero nascere risultati apprezzabili. È stata quindi consegnata, da parte del dottor Camerino, la pergamena all'on. Saggin, mentre il dott. Scagnolari ha indirizzato al festeggiato il saluto da parte dell'Ordine, sottolineando la grande importanza dell'atto che giunge a premiare ben otto lustri di attività professionale. All'indirizzo del dott. Scagnolari l'on. Saggin ha risposto con un ringraziamento affermando che, giunti alla meta del quarantennio della laurea, ci si deve chiedere che cosa si sia realizzato nella vita, sia professionale che pubblica e familiare. Solo quando, fatto un bilancio, ci si trovi in tranquillità con la propria coscienza, certi di aver servito la comunità con tutte le proprie forze — ha detto in sostanza l'on. Saggin — si può essere lieti di aver raggiunto una meta.

Il prof. Fede, prendendo la parola, ha letto un telegramma di partecipazione inviato dal prof. La Volpe, ed ha quindi esposto ai presenti le finalità della riunione. L'oratore ha detto che il fine primo degli organizzatori nel dar vita all'attività degli « Incontri cafoscarini di Padova », è quello di unire con un solido vincolo i cafoscarini padovani. Ha auspicato che il frutto della riunione possa tradursi in realtà; questo si potrà avere soltanto con la fattiva collaborazione di tutti gli interessati. Ha quindi chiarito che la decisione di dar vita agli « Incontri cafoscarini di Padova » viene dal desiderio di svolgere attività capillari, con le quali raggiungere le finalità che sono proprie del sodalizio. Ha quindi inquadrato lo schema dell'azione in tre aspetti princi-

pali: ha rilevato che i laureati ed i laureandi in economia e commercio sentono la necessità di un aggiornamento della preparazione professionale, per superare lo scoglio tra lo studio, spesso solo teorico, e la vita pratica delle aziende. Ha quindi detto che, in base anche agli accordi già intervenuti con i rappresentanti delle categorie, sarà aperta la possibilità ai laureati e agli studenti di economia di svolgere un periodo di tirocinio presso le grandi imprese industriali e commerciali, perchè si possano rendere conto direttamente della realtà della vita economica.

Passando al secondo aspetto dell'attività da svolgere, il prof. Fede ha auspicato che sarà aperta la possibilità anche a quanti hanno già lasciato l'Università di partecipare alle esercitazioni dei laboratori e dei seminari di Ca' Foscari, per un approfondimento degli studi di alta direzione aziendale e di organizzazione economica.

Per la facoltà di lingue, l'oratore ha ravvisato la necessità di estendere anche alle altre lingue straniere l'attività di lettorato già esistente a Padova per l'inglese, e che nell'insegnamento universitario ci si soffermi anche sull'aspetto commerciale delle lingue. Ha quindi proposto la costituzione, da realizzarsi in seguito, di tre comitati padovani, un primo per i problemi della facoltà di economia, un secondo per quella di lingue ed un terzo per promuovere nuove forme di assistenza a favore degli studenti cafoscarini di Padova.

Il Comm. Garola, vice presidente dell'associazione industriali di Padova, ha dichiarato non solo di essere favorevole all'iniziativa, ma ne ha anche dimostrata la necessità auspicandone la realizzazione.

Il prof. Volpato si è detto d'accordo con il prof. Fede, annunciando che sono già allo studio dell'Università i mezzi per giungere alle finalità che il prof. Fede aveva enunciato nel suo discorso. Egli ha quindi comunicato che è imminente l'entrata in funzione a Ca' Foscari di un complesso elettronico per consentire agli studenti la partecipazione agli studi di ricerca operativa.

La riunione è stata chiusa dal prof. Fede con la sintetica dimostrazione dell'utilità della formazione degli « Incontri cafoscarini di Padova » provata dalla vivacità della discussione e dall'accordo degli intervenuti.

Con un pranzo in un ristorante cittadino si è conclusa questa prima parte dell'attività degli « Incontri cafoscarini di Padova ».

## ***Festa del laureato all'A.L.E.C. di Roma***

Alla presenza di numerosi neo laureati in economia e commercio e di Soci dell'A.L.E.C. si è svolta a Roma la « Festa del Laureato ». Il Presidente dell'A.L.E.C. prof. Rocco ed il Vice Presidente prof. Salvi hanno rivolto ai nuovi Colleghi il saluto dell'Associazione formulando i migliori voti per la loro nuova vita professionale. È stata offerta una medaglia ad uno dei sette laureati che hanno ottenuto una ottima votazione: dottori Fontana, Golinelli, Giardina, Petrella, Raffaele, Gallese e Mariotti. La medaglia è stata consegnata al dott. Golinelli che con brevi parole ha ringraziato. Il dott. Golinelli, che è figlio del presidente della Sogene, ha svolto una tesi sulle ricerche di mercato.

Hanno quindi parlato il professor Angeloni della Facoltà di Roma, il dott. Ruggeri Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti, il dottor De Sanctis ed il dott. Valenza. Dalla riunione è emerso il senso di solidarietà fra gli anziani ed i giovani, fra i liberi professionisti ed i dirigenti e funzionari delle aziende pubbliche e private. Telegrammi di saluto sono stati inviati al Ministro del Bilancio, on. Pella, e al dott. Richéme, Presidente della Confederazione Internazionale delle Associazioni, che ha sede in Svizzera.

Un caloroso omaggio è stato rivolto all'on. Saragat, fondatore dell'Associazione.

## ***Pubblicazioni del sool***

Gino BUTI: *Diplomazia*, conversazione tenuta al « Rotary Club di Roma », Officina Poligrafica Laziale, Roma, 1961.

Alfonso DE PASQUALE: *Spedalità di mutuo ricoverato in camera separata*, in « L'azienda ospedaliera », giugno, 1961.

Dino DURANTE: *Esame e critica delle disposizioni legali relative alle variazioni del valore della lira (1870-1961) con particolare riguar-*

*do ai valori di bilancio*, rapporto presentato dall'U.E.C. (Unione Europea Esperti Contabili Economici Finanziari) al Congresso di Zurigo del settembre 1961.

Tommaso GIACALONE-MONACO: *Antonio Agostino Cournot - L'uomo e l'economista*, Cedam, Padova, 1956.

*Vilfredo Pareto dal carteggio con Carlo Placci*, (con 40 lettere inedite di Pareto), Cedam, Padova, 1957.

*Pareto-Walras da un carteggio inedito (1891-1901)*, pubblicazione dell'Istituto di economia dell'Università commerciale « Luigi Bocconi » di Milano, Cedam, Padova, 1960.

*Pareto e Sorel*, Riflessioni e ricerche, (con 69 lettere inedite di Pareto), Cedam, Padova, 1960.

*Pareto e Sorel*, Riflessioni e ricerche, volume secondo, Cedam, Padova, 1961.

Carlo MARZANO: *Gli effetti economici della spesa pubblica*. Fondazione per lo sviluppo degli studi sul bilancio statale, Zanichelli Editore, Bologna, 1961.

Vincenzo MASI: *Lineamenti di storia della ragioneria*, I Proemio e Ragioneria nella Preistoria. Dott. C. Zuffi Editore, Bologna, 1955.

*La Ragioneria è morta! Viva la Ragioneria!* in « Rivista italiana di ragioneria », maggio-giugno 1959.

*Motivato parere in punto di avviamento in sede di divisione di quote sociali*, in « Rivista italiana di ragioneria », gennaio-febbraio 1960.

*La Ragioneria da « Ca' Foscari » gettata in Canal Grande*, in « Rivista italiana di ragioneria », novembre-dicembre 1960.

*L'incudine e il martello*, in « Rivista italiana di ragioneria », marzo-aprile 1960.

*Il fuoco sotto la cenere*, in « Rivista italiana di ragioneria », maggio-giugno 1960.

*La Ragioneria al di là delle colonne d'Ercole*, in « Rivista italiana di ragioneria », gennaio-febbraio 1961.

Willem V. OLIEMANS: *I carichi delle piriti flottate*, in « La marina mercantile », maggio 1961.

*Introduzione all'Avaria Comune*, in « L'assicurazione », Genova, 15 maggio 1961.

Emilio PANCIERA: *Sulla riforma della struttura del bilancio dello Stato*. Edizioni Andò, Palermo, 1961.

Bernardino PERONI: *Giovanni Borelli - Centenario*, in « Gazzetta del Veneto ».

*Lo strazio della storia e geografia - Piano verde*, in « Politica Liberale ».

*INAM e ricettazione medica*, in « Minosse ».

*Prescrizioni mediche e mutualistica*, in « Medico generico ».

## **Personalia**

Il nuovo indirizzo del Cav. Prof. Domenico BIANCO è: Catania, Viale Vittorio Veneto, 59.

La Dott. Elda BRUNELLI annuncia il Suo matrimonio con il prof. Casetta preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste. Il Suo nuovo indirizzo è: Torino, Corso Re Umberto, 79.

Il nuovo indirizzo della Dott. Eda CHIAROT in Ghersetti è: Mestre (Venezia), Via Rossini, 3.

Il Dott. Michele CIAMPANELLI è stato recentemente nominato procuratore del Credito Italiano, Succursale di Padova.

Il nuovo indirizzo del Cav. del Lavoro Prof. Giuseppe CUCCODORO è: Rivarolo Canavese (Torino).

Il Cav. Uff. Dott. Aldo DANIELE risiede ora a Rapallo, Condominio Paradiso, Via Aurelia Orientale, 225, località Pozzetto-Aretusa.

Il nuovo indirizzo del Dott. Italo OLIVETTI è: Como, Via Partigiani, 17.

Il Dott. Giosuè OLTOLINA ha trasferito il suo ufficio in Via Larga, 16, Milano.

Il Prof. Bernardino PERONI, già commissario ministeriale dell'Associazione nazionale Volontari della Guerra 1915-1918, ha tenuto, nell'isola di Burano, la commemorazione del 4 Novembre per l'Associazione Combattenti e Reduci.

Il nuovo indirizzo del Dott. Ciro RACHELLO è: Milano, Via Mac Mahon, 13.

Il nuovo indirizzo del Dott. Dino STEFANI è: Venezia, S. Barnaba, 2647.

Il Dott. Ivan VLAHOV è stato designato membro corrispondente dell'Istituto di Diritto comparato dell'Università di Lione, Francia.

Il Dott. Giuseppe VENTURINI ci comunica di essere assistente in materie economiche aziendali presso la Scuola di studi superiori sugli idrocarburi dell'ENI in S. Donato Milanese. Il Suo nuovo indirizzo in Venezia è: Cannareggio, 1345/d.

## **Lutti dell'Associazione**

Con sentita partecipazione al dolore dei familiari, a cui rinnoviamo a nome di tutti i soci le più vive condoglianze, comunichiamo la scomparsa del prof. Scevola Mariotti, del dott. Ugo Paci, della consorte del prof. Dino Durante signora Maria Parisi, della madre del dott. Giulio Mastrodonato signora Maria Voza e del dott. Giuseppe Chiostergi.

**Necrologi****SCEVOLA MARIOTTI**

Nato a Pesaro l'11 febbraio 1880, Scevola Mariotti si era diplomato presso l'Istituto tecnico cittadino nel 1902, con premio di secondo grado e lode speciale in lingua francese; aveva successivamente studiato lingue moderne nella scuola superiore di Ca' Foscari a Venezia, dove nel 1905 aveva conseguito col massimo dei voti l'abilitazione all'insegnamento della lingua francese. Si era poi perfezionato a Londra e a Parigi e dal 1905 era stato incaricato dell'insegnamento della lingua francese nella scuola tecnica di Pesaro e successivamente al liceo musicale « Rossini ».

Dal 1908 era stato nominato straordinario di francese alle scuole tecniche di Lugo e Senigallia; nel 1911 era ordinario a Fano e dal 1915 a Pesaro nella scuola tecnica « G. Branca », dove aveva tenuto anche l'incarico di capo d'istituto. Ordinario di lingua francese dal 1923 nel ginnasio - liceo « Mamiani » di Pesaro, aveva poi retto la presidenza del liceo scientifico di Pesaro dalla sua fondazione, nel gennaio 1946, fino al settembre 1950. Lasciata la scuola statale per raggiunti limiti d'età, aveva continuato l'insegnamento nel liceo scientifico parificato « Sant'Arcangelo » di Fano fino al 1955. Era stato inoltre lettore di lingua e letteratura francese nella facoltà di Magistero dell'Università di Urbino dal 1951 al 1957.

Medaglia d'argento dei benemeriti della Croce Rossa Italiana, iscritto nel ruolo d'onore del ministero della Pubblica Istruzione dal 1923, cavaliere ufficiale della corona d'Italia, presidente dal 1945 del Comitato provinciale pesarese della « Dante Alighieri », accademico della « Raffaello » di Urbino, cavaliere dell'ordine di San Silvestro papa e dell'Ordine delle Palmes académiques, Scevola Mariotti aveva ricevuto nel 1957 le insegne di Cavaliere dell'ordine della Légion d'honneur; nel 1959 la medaglia d'oro della « Dante Alighieri » e nel 1960 la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'illustre scomparso fu autore di varie antologie di lingua francese (« le français par la joie, « Voix de France », « Reflets de France », « Coquerico », ecc.) e del non mai dimenticato vocabolario francese, edito nel 1942.

## UGO PACI



Fossombrone, 21 giugno 1914 - Milano, 9 ottobre 1961

Dal grappolo degli *Incontri cafescarini di Milano* è caduto improvvisamente un acino, di quelli grossi che, nella loro velatura, lasciano un cerchietto lucido, dal quale s'intravede la turghida e dolce polpa. Uno di quegli acini vicini al peduncolo.

Perchè, al primo incontro, Ugo Paci si è offerto per sollecitare a far presenziare alle riunioni i colleghi occupatissimi o neghittosi e a proporre iniziative per rendere più interessanti i nostri programmi. Lo sentivo un collaboratore sincero e volenteroso.

Per quanto di temperamento molto discreto, in compagnia era divertente: mobilitava il suo goliardismo non ancora sopito, e aggrediva con la sua voce distesa e sbarazzina i colleghi, trat-

tandoli non come sono, ma come furono durante la dimora a Ca' Foscari: ringiovanendoli spiritualmente all'improvviso. E agitava le braccia allegramente, come se avesse remato. E tutti gli rispondevano con versi non certo abituali nella loro pratica quotidiana. Perchè, Ugo Paci sentiva che il fine recondito dei nostri *Incontri* è quello di alleggerirci, sia pure momentaneamente, del carico degli affanni, evocando in ognuno, alla maniera di Guido Gozzano, nella « Casa del sopravvissuto », « quel se stesso già così lontano ». E quelle mani distese e roteanti e l'accento impertinente della voce sembrava appartenessero alla liturgia del risveglio della cariatide nella quale, spesso ci ravvisiamo, col progressivo ammucchiarsi su di noi di fatiche e delusioni. E rivedendolo, ora, col pensiero, mi accorgo che, dal bruno olivastro e dai tratti del viso, ben poteva incarnare un sacerdote orientale esperto in tali culti e cerimoniali.

Poi si acquetava e offriva inavvertitamente il dono della sua naturale bontà: ascoltando con attenzione quanto gli si raccontava e consigliando fraternamente e mettendo a disposizione la propria opera. Credeva nell'amicizia perchè, come sempre, giudicava il prossimo ad immagine di se stesso: e non trovava ragioni di diffidenza, tanto più che avendo carattere tenace sentiva di poter rimuovere qualsiasi ostacolo.

Si laureò, nel 1937, in Scienze economiche e commerciali e durante l'ultima guerra trascorse alcuni anni in Sardegna e in Corsica come Ufficiale della motorizzazione e poi fece parte del C.I.D.L.

Fin dal 1939 entrò nella S.p.A. Alleanza Assicurazioni vita e raggiunse la carica di Procuratore superiore, riscuotendo la simpatia e il plauso di tutti i collaboratori.

Fu uno dei primi a rispondere all'invito ad esprimere il proprio giudizio intorno alla riforma delle Facoltà di economia e commercio nei nostri Istituti universitari.

Nel suo scritto *Il futuro dei giovani laureati*, già pubblicato insieme ad altri pareri, sono chiare le orme della sua personalità: « le difficoltà non hanno peso perchè l'abnegazione e lo spirito di sacrificio spianano ogni via, dissipano le perplessità, conducono sempre a successo strettamente personale. »

Un'altra considerazione, piena di responsabilità e di senso paterno, e che oggi i giovani trascurano, perchè non hanno avuto modo di vivere nei periodi di ristagno e di privazioni, la fece riguardo alla facilità di trovare lavoro che caratterizza il nostro tempo: « Il mercato di oggi rivela una domanda di laureati



maggiore dell'offerta; richiede la specializzazione e soprattutto la conoscenza perfetta di almeno due lingue straniere. *Per obiettività la congiuntura favorevole va trascurata e il giovane laureato deve essere pronto ad una congiuntura normale in cui la competitività si attui sulla base dei meriti o di speciali attitudini: gli uni e gli altri collaudati dalla pratica».*

Questa è una situazione dolorosa che viene mimetizzata dalla presente fase di espansione: spesso formale e illusoria.

Tre giorni prima di morire mi scrisse con mano ferma e normale, perchè prendessi nota del cambiamento di residenza.

Certo non pensava che era destinato ad altra sede.

Alla vedova e ai figlioli e al fratello giunga tutta l'affettuosa solidarietà dell'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli antichi studenti di Ca' Foscari e il rimpianto degli *Incontri cafoscarini di Milano*.

t. g.-m.

**GIUSEPPE CHIOSTERGI**

Senigallia 1889 - Ginevra 1961

Lontano novembre 1909, a Venezia. Ca' Foscari: un gruppo di sei matricoline alle prese con alcuni studenti che vogliono festeggiare la loro matricola: molti scrupoli, molte esitazioni, molta timidezza sotto la nostra apparente disinvoltura. Insisteva soprattutto con esuberante persuasione un giovane marchigiano impetuoso e cordiale. Era Chiostergi: così ci conoscemmo. Nel tardo pomeriggio, in un caffè appartato e deserto in Campo San-

to Stefano furono scritti i papiri e i giovani ci offrirono con cordiale gentilezza la piccola festa che, per regola, avremmo noi dovuto offrir loro. Da allora cominciò la nostra buona amicizia e da quella sera sbocciò il sentimento che per più di cinquant'anni unì Elena Fussi a Chiostergi. Anni lontani che dall'amara esperienza dell'oggi ci appaiono pieni di poesia, di intenso sapore di vita, di entusiasmi, di volo aperto verso ogni cosa buona e bella.

A ripercorrere nei ricordi tutta la vita di Chiostergi si rimane quasi senza fiato: pare impossibile che un'esistenza sola abbia potuto racchiudere un'attività così larga e molteplice, che un solo uomo abbia potuto prodigarsi con azione così vasta ed efficace, buttandosi con slancio, sempre, dove c'era da discutere, da lottare, da difendere una giusta causa, da combattere nel senso più largo della parola, coll'intelligenza, col cuore, colle armi. Nessuna debolezza lo ha mai trattenuto, nessuna considerazione egoistica gli ha mai fatto scegliere una via meno disagiata, nè deviare dal proprio dovere; non vedeva davanti a sè che i suoi puri ideali e da questi era attratto e guidato.

In ogni ricordo degli anni di studi a Ca' Foscari, la personalità di Chiostergi si impone su tutte le altre. Fin da quegli anni lontani, ardente repubblicano, con l'anima piena degli ideali mazziniani, si dedicava con appassionato fervore a condurre gli altri nella sua scia: aveva una parola calda, vibrante, persuasiva e in tutto metteva il calore della sincerità e della profondità dei suoi sentimenti.

Il periodo della sua vita studentesca, concluso con la licenza nella sezione ragioneria nel 1912, appare quindi molto movimentato e in un'epoca in cui gli studenti d'università generalmente seguivano soltanto gli studi, egli fu anche segretario dell'Associazione antichi studenti di Ca' Foscari, assistente del suo professore Pietro Rigobon alla cattedra di Banco modello e poi vice segretario della Camera di Commercio di Venezia, non trascurando nè le lotte sociali (diresse lo sciopero degli operai del canapificio di Crocetta trevigiana) nè quelle politiche (sostenne la candidatura dell'On. Eugenio Chiesa, tenne comizi contro l'impresa libica, partecipò con gli universitari di Padova alle agitazioni per Mario Sterle e alle agitazioni per le città irredente).

Quando nel 1911 scoppio l'insurrezione in Albania, contro i turchi, partì con un gruppo di mazziniani per battersi nelle montagne skipetare. Liberato dagli impegni universitari, partì

nell'estate del 1912 con la Croce Rossa veneta per il fronte di guerra greco-turco.

Fu a Palermo, nel 1913-14, professore di ragioneria all'Istituto tecnico. Trovò il tempo di riorganizzare la locale sezione del Partito repubblicano, di collaborare al suo giornale «L'idea repubblicana», infondendo nei giovani amici la sua ansia di educazione morale e civile. Nel giugno 1914, per la parte attiva presa nella «settimana rossa» perdette il posto. La libertà provvisoria lo fece rimanere pochi giorni all'Ucciardone, accusato di attività antimonarchica. Beneficiò di un'amnistia per una nascita in casa Savoia. Nel settembre di questo stesso anno si arruolò in Francia nella leggendaria legione garibaldina. Si battè coraggiosamente nella foresta delle Argonne, dove cadde insieme con Costante e Bruno Garibaldi. Fu dato per morto. Il bollettino degli antichi studenti di Ca' Foscari dell'inizio del 1915 ne porta la fotografia e il necrologio. Fu dettata un'epigrafe e fatta una sottoscrizione per una lapide a Ca' Foscari. Venne commemorato in Comune dal suo professore d'inglese, Longobardi, e in teatro da Cesare Battisti. Il Professor Primo Lanzoni, presidente dell'Associazione Antichi studenti scrisse di lui con ammirazione e affetto paterno. Ma Chiostergi non era morto. Era stato raccolto gravissimamente ferito e fatto prigioniero. Passò 17 mesi fra ospedali, cella di rigore, campo di concentramento. Per interessamento della Croce Rossa internazionale potè usufruire dello scambio dei prigionieri grandi invalidi e fu internato in Svizzera. A Ginevra formò la sua famiglia (la personalità di Chiostergi non può essere completa se non si vede accanto a lui sua moglie Elena, devota e appassionata sua collaboratrice). Per dieci anni fu segretario generale della Camera di Commercio italiana per la Svizzera. Ma per la sua opposizione al fascismo perdette il posto e il passaporto. Si adattò ad umili compiti, finchè le autorità ginevrine lo nominarono professore di lingua e letteratura italiana nelle scuole secondarie superiori. Per vent'anni si dedicò all'insegnamento (le recenti lettere di suoi antichi scolari dicono quanto fosse apprezzato e amato), ma, contemporaneamente, canalizzò e diresse verso fini culturali, assistenziali e politici il movimento antifascista approfondendo le sue energie a favore dei rifugiati pei quali la sua casa era sempre aperta.

Aveva le maggiori decorazioni militari francesi e la commendatura della Legion d'onore. Per la sua continua attività in fa-

vore della Spagna repubblicana, il governo repubblicano spagnolo in esilio lo insignì dell'ordine della liberazione.

Venne infine il 1945 e Chiostergi poté rientrare in Italia. Deputato alla Costituente, fu sottosegretario di Stato per il Commercio estero, capo della delegazione economica a Praga nel 1947. Rieletto nel 1948 fu Vice Presidente della Camera dei Deputati, rappresentante al Consiglio d'Europa, membro attivissimo dell'Unione interparlamentare, presidente del gruppo interparlamentare di amicizia franco italiana, partecipò all'attività di enti europeisti e mondialisti, ecc.

Alla Camera dei Deputati fu commemorato il 5 dicembre scorso da deputati di vari partiti. Il Presidente di quella seduta disse fra l'altro: «Lo stesso ardore che l'aveva guidato in tante battaglie egli mise nello svolgimento dell'attività parlamentare: la sua partecipazione fu intensa e costante e insieme equilibrata e imparziale, la sua dedizione totale, il suo intervento sempre efficace».

Tutto in lui era slancio, generosità e fede. Per questo trascinava e persuadeva. Per questo il suo ricordo lascia un rimpianto sconfinato in tutti quelli che lo conobbero, che gli furono vicini.

FILA FERRARI BURICH

## **Nuovi soci**

CHIOZZI Dott. Bruno (Economia 1941) - *Dirigente Amministrativo IROM S.p.A.* - Via A. Diaz, 5, Padova.

COLETTI Dott. Candido (Economia 1935) - *Titolare della ditta «dr. C. Coletti» per gli impianti di bruciatori di nafta e della ditta «Aerothermica Coletti» per le installazioni di aria condizionata* - Corso Gastaldi 43 r, Genova

FRIGO Dott. Umberto (Economia 1961) - Via Firenze, 40/7, Bolzano.

GASPARELLA Dott. Giuliano (Economia 1961) - *Insegnante di Ragioneria* - Via Btg. Val Leogra, 36, Schio (Vicenza).

MORO Dott. Armando (Lingue 1961) - *Insegnante di Lingue* - Via S. Antonio, 8, Vicenza.

MUREDDU Dott. Maria Angela (Lingue 1961) - *Insegnante di Lingue* - Via Lamarmora, 78, Nuoro.

PACE Prof. Dott. Gaetano (Economia 1924, Diritto 1926) - *Ispettore centrale al Ministero della Pubblica Istruzione* - Via Aventina, 18, Roma.

- PARRINO Dott. Nicolò (Economia 1959) - *Capo reparto ANIC S.p.A. S. Donato Milanese - Via Matteo Civitali, 79/D, Milano.*
- RONCONI Dott. Giuseppe (Economia 1961) - *Via Sografi, 24, Padova.*
- ROSSI Dott. Giancarlo (Economia) - *Direttore Generale Banca Antoniana Padova - Via XX Settembre, 20, Padova.*
- SALVI Dott. Agostino (Economia) - *Addetto al Servizio Vigilanza sulle Aziende di credito della Banca d'Italia - Corso Vittorio, 287, Roma.*
- SARTORI Cav. Dott. Dino (Economia 1934) - *Direttore Banca d'Italia Gorizia - Via Codelli, 11, Gorizia.*
- SLAVIERO Dott. Iles (Economia 1945) - *Funziionario della Banca Popolare di Padova e Treviso, Sede Centrale - Via Duca degli Abruzzi, 22, Padova.*
- ZOCHE Comm. Dott. Giovanni (Economia 1920) - *Direttore Centrale della Banca Commerciale Italiana - Via Luigi Razza, 4, Milano.*

### **Contributi all'attività dell'Associazione**

Nel segnalare — nell'ordine di arrivo dei versamenti — i soci che hanno inviato contributi o quote superiori a lire 2.000 e gli enti che, per interessamento dei soci, hanno inviato contributi, rinnoviamo loro, a nome di tutti il più vivo ringraziamento.

Un particolare ringraziamento rinnoviamo pure ai dottori Balestrieri e Pasquato che si sono fatti promotori, con vivo successo, di una raccolta di contributi tra i soci che come loro hanno compiuto il quarantesimo anno di laurea.

BERNARDINIS Prof. Dott. Rina, quota e contributo L. 5.000; MAZZOCCO Prof. Dott. Ruggero, quota L. 3.000; FERRARINI Dott. Orlando, quota L. 3.000; CUCCODORO Cav. del Lav. Prof. Dott. Giuseppe, contributo L. 25.000; BIASUTTI Dott. Ippolito, quota L. 3.000; ANGERÀ Prof. Dott. Lucia, quota e contributo L. 5.000; CHIESA Prof. Dott. Domenico, quota L. 10.000; PREARO Dott. Ciro, contributo L. 5.000; SABADIN Dott. Natalino, quota L. 5.000; POSANZINI Dott. Amedeo, quota L. 20.000; BALESTRIERI Grande Uff. Dott. Mario, quote L. 10.000; ROSITO Dott. Leonardo, quota L. 10.000; FEDE Prof. Dott. Carlo, contributo L. 2.500; ARVEDI Dott. Giannantonio, quota L. 2.500; PASQUATO Cav. del Lav. Dott. Michelangelo, quota L. 10.000, contributo L. 25.000; DELLA BRUNA Dott. Francesco, quota L. 20.000; GRELLI Comm. Dott. Rag. Enzo, quota e contributo L. 3.000; ALBONETTI Grand'Uff. Dott. Domenico, contributo L. 25.000; GUAITA Dott. Anselmo, contributo L. 25.000; SANGIORGI Cav. Comm. Dott. Aldo contributo L. 25.000; PALAZZI Dott. Rag. Alessandro, contributo L. 25.000; MALIN-

VERNI Prof. Dott. Rag. Remo, contributo L. 25.000; AGOSTOSI Uff. Dott. Rag. Guido, contributo L. 25.000; POLI Dott. Rag. Ugo, contributo L. 25.000; DAL PIAI Cav. Dott. Gino, contributo L. 25.000; POLI Prof. Dott. Guido, contributo L. 25.000; NOARO Comm. Prof. Dott. Candido Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; ZOCHE Comm. Dott. Giovanni, contributo L. 25.000; COLANTONI Dott. Erio, quota L. 3.000; BIANCO Cav. Prof. Dott. Domenico, contributo L. 25.000; DICCIOMMA Prof. Dott. Mario, quota L. 5.000; BENINI Dott. Rag. Vincenzo, quota e contributo L. 5.000; SAGGIN Cav. Gr. Cr. On. Dott. Mario, contributo L. 25.000; FENIZI Dott. Stefano, quota e contributo L. 5.000; MAZZON Dott. Attilio, quota L. 2.500; PACE Prof. Dott. Gaetano, quota e contributo L. 5.000; SETA Dott. Fernando, contributo L. 25.000; KIRCHMAYER Dott. Ludovico, quota L. 5.000; COIN Dott. Piergiorgio, quota L. 5.000; ROSSI Dott. Giancarlo, quota L. 3.000; LIGGERI Comm. Dott. Rag. Concetto, quota L. 10.000; BRUNETTI Dott. Bruno, quota L. 5.000; CERUTTI Prof. Dott. Maria Luisa, quota L. 2.500; BALESTRIERI Grand'Uff. Dott. Mario, contributo L. 113.200.

SOCIETÀ VENEZIANA CONTERIE E CRISTALLERIE, L. 50.000; CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO e ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE, L. 200.000; ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ECONOMIA E COMMERCIO E DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE DI VENEZIA, L. 200.000; CREDITO ITALIANO, contributo pubblicitario L. 60.000; CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA, contributo pubblicitario L. 90.000; CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO, contributo pubblicitario L. 30.000; BANCA POPOLARE DI LECCO, contributo pubblicitario L. 20.000

105415



# Cassa di Risparmio di Venezia

FONDATA NEL 1822

Patrimonio al 30-11-1960 L. 2.613.120.336

Depositi al 30-11-1960 L. 49.836.041.726

## BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE - VENEZIA CAMPO MANIN

*N. 13 Agenzie di Città*

*N. 27 Dipendenze in Provincia*

SEZIONE PEGNO - GESTIONI DI ESATTORIE E TESORERIE  
RICEVITORIA PROVINCIALE DI VENEZIA

— Credito Ordinario  
— Credito Fondiario  
— Credito Agrario  
— Credito Peschereccio

— Credito Artigiano  
— Servizio di Cassa  
Mercati Ittici  
di Venezia e Chioggia

*Finanziamenti a medio termine :*

*Imprese Industriali - Imprese Commerciali*

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
BORSA - CAMBIO - MERCI ESTERO



CREDITO ITALIANO

ANNO DI FONDAZIONE 1870

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



*il gas per  
tutti  
e dappertutto*

# CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

**ISTITUTO INTERPROVINCIALE**

110 Dipendenze in Provincia di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova

Depositi : 95 miliardi

Patrimonio : 4 miliardi e 200 milioni

**OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA**

## **BANCA POPOLARE DI LECCO**

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE L. 382.500.000 INT. VERSATO  
RISERVA LEGALE L. 440.000.000 - FONDATA NEL 1872

**SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN LECCO**

### **S E D I**

**LECCO** - Piazza Garibaldi, 2 - Telefoni: 23.7.94 - 25.7.94 Centralino (linee multiple)  
**MILANO** - Piazza Mercanti, 11 - Telefoni: 800.653 - 800.654 Centralino (linee multiple)

**AGENZIE DI CITTÀ** — CASTELLO DI LECCO - MAGGIANICO - VIALE TURATI

### **F I L I A L I**

ASSO - BARZANO - BARZIO - BELLAGIO - BELLANO - BRIVIO - CANZO - CASARGO -  
CIVENNA - COLICO - COSTAMASNAGA - DERVIO - DOMASO - DONGO - ERBA -  
GRAVEDONA - INTRUBIO - LIERNA - LIRAGO D'ERBA - MANDELLO DEL LARIO -  
MENAGGIO - MERATE - OGGIONO - OLGIATE - MOLGORA - OLGINATE - ROVAGNATE -  
VALBRONCA - VALMADRERA - VARENNA

### **E S A T T O R I E**

Consorzio LECCO - VALMADRERA  
Consorzio OLGINATE - GARLATE - PESCADE - VALGREGENTINO  
Comuni di: BELLAGIO - BRIVIO - COLICO - ESINO LARIO - MOLTENO

**T E S O R E R I E** di 54 COMUNI e DI 121 ENTI MORALI

**OGNI OPERAZIONE DI BANCA - BORSA - CAMBIO**  
**CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO**  
**CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI E VALORI**  
**EMISSIONE DI PROPRI ASSEgni CIRCOLARI**  
**SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA E FORZIERI**

**BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI**

ALBERGHI DI PROPRIETÀ E GESTIONE DELLA  
**COMPAGNIA ITALIANA  
DEI GRANDI ALBERGHI**  
VENEZIA

**VENEZIA**

Danieli Royal Excelsior (\*)  
Gritti Palace Hotel (\*)  
Hotel Europa (\*)  
Hotel Regina (\*)

**VENEZIA LIDO**

Excelsior Palace  
Grand Hotel des Bains  
Grand Hotel Lido  
Hotel Villa Regina

**FIRENZE**

Excelsior Italie (\*)  
Grand Hotel (\*)



**ROMA**

Hotel Excelsior (\*)  
Le Grand Hotel (\*)

**NAPOLI**

Hotel Excelsior (\*)

**MILANO**

Hotel Principe e Savoia (\*)  
Palace Hotel (\*)

**STRESA**

Grand Hotel et des Iles Borromées

**GENOVA**

Hotel Colombia-Excelsior  
(S.T.A.I.)

(\*) ARIA CONDIZIONATA IN TUTTO L'ALBERGO





